



ALLEGATO 1

OS1 Attrezzare la città della transizione ecologica assumendo il paesaggio come infrastruttura strategica e identitaria	
Recupero dei litorali costieri	
LS1	AP1 Realizzare una mappatura dettagliata del territorio per una gestione integrata del litorale costiero
	AP2 Attivare interventi di salvaguardia e consolidamento dei complessi tufacei e interventi di protezione e ripascimento degli arenili
	AP3 Individuare punti di accesso marittimo esistenti e potenziali
	AP4 Bonificare gli arenili inquinati
	AP5 Potenziare il sistema degli accosti portuali
Capacità di drenaggio urbano	
LS2	AP1 Gestire in modo sostenibile le acque meteoriche nelle nuove costruzioni secondo il principio di invarianza idraulica
	AP2 Gestire il ciclo delle acque
	AP3 Deimpermeabilizzare gli spazi aperti
	AP4 Mettere in sicurezza i versanti collinari
	AP5 Misure di adattamento negli edifici
Potenziamento delle infrastrutture verdi	
LS3	AP1 Tutela, cura e gestione forestale sostenibile dei boschi urbani del Comune di Napoli
	AP2 Valorizzazione multifunzionale della rete di Parchi urbani
	AP3 Valorizzazione degli spazi verdi pertinenziali e interstiziali del tessuto urbanizzato ("pori verdi")
	AP4 Tutela, cura e gestione delle alberature stradali
	AP5 Rinaturalizzare e deimpermeabilizzare le aree pavimentate
	AP6 Bonifica/messa in sicurezza dei suoli potenzialmente contaminati
	AP7 Valorizzazione energeticamente sostenibile e artistica dello spazio pubblico verde
	AP8 Rinaturalizzare le aree pertinenziali di edifici pubblici e privati
	AP9 Qualificazione verde dei tracciati strutturanti
Miglioramento della qualità dell'aria e il microclima urbano attraverso forestazioni e densificazioni vegetali	
LS4	AP1 Completare e implementare interventi programmati e/o in fase di realizzazione di forestazione urbana
	AP2 Rigenerazione del verde integrata con la mobilità dolce e le reti ecologiche
	AP3 Contrastare l'effetto isola di calore urbano
	AP4 Creare una Rete cittadina dei rifugi climatici
Strategia Energetica Urbana - Incentivare la formazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)	
LS5	AP1 Aggiornare l'analisi del sistema ambientale del Comune di Napoli
	AP2 Aggiornare l'analisi del sistema dell'abitare cittadino
	AP3 Aggiornare l'analisi del sistema economico-produttivo cittadino
	AP4 Aggiornare l'analisi del sistema energetico comunale
	AP5 Aggiornare l'analisi del sistema della mobilità cittadina
Recupero di aree inquinate - SIN di Napoli Orientale	
LS6	AP1 Depositi di combustibili fossili
	AP2 Bonifica e controllo dinamico della falda acquifera
	AP3 Bonifica dei suoli
	AP4 Parco del Sebeto

		Tutela e promozione in chiave multifunzionale dell'agricoltura urbana e periurbana
LS7	AP1	Tutela, valorizzazione e gestione sostenibile in chiave multifunzionale del paesaggio agrario
	AP2	Monitoraggio e censimento delle aziende agricole operanti nel territorio comunale
	AP3	Recupero produttivo delle aree agricole incolte
	AP4	Orti urbani
	AP5	Aree ad agricoltura intensiva in coltura protetta
	AP6	Incentivare forme di rapporto convenzionato tra amministrazione comunale e agricoltori urbani
	AP7	Tutela, recupero, valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale storica
	AP8	Messa in sicurezza e recupero ambientale multifunzionale delle cave dismesse dalle attività estrattive
		Dotazione di attrezzature urbane e territoriali sostenibili
LS8	AP1	Monitorare la domanda sociale per determinare la localizzazione di nuove attrezzature verdi
	AP2	Potenziare l'accessibilità al verde pubblico
	AP3	Incentivare standard ecologici nella realizzazione di attrezzature pubbliche e ad uso pubblico
	AP4	Programmare un sistema di rilevamento della qualità del verde
	AP5	Potenziare l'uso degli spazi nei complessi scolastici

LS1 RECUPERO DEI LITORALI COSTIERI

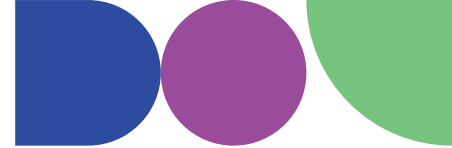
AP1 - Realizzare una mappatura dettagliata del territorio per una gestione integrata del litorale costiero, aggiornando e integrando la raccolta dei dati morfologici, geologici e idrodinamici relativi, considerando anche le evidenze archeologiche presenti, riconoscendole non solo come elementi da tutelare e salvaguardare, ma anche come importanti risorse di valore socioculturale e turistico. Questo approccio integrato consentirà di pianificare interventi sostenibili e mirati, valorizzando il patrimonio storico e naturale del litorale e favorendo lo sviluppo di attività sociali e culturali legate alla tutela del territorio.

AP2 - Attivare interventi di salvaguardia e consolidamento dei complessi tufacei sottoposti a fenomeni di erosione e distacchi franosi e interventi di protezione e ripascimento degli arenili per dare risposta integrata ai rischi di subsidenza, liquefazione dei suoli, innalzamento del livello dei mari ed erosione costiera, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica e rafforzando i sistemi di protezione costiera già esistenti, contrastare i cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico delle coste e degli abitati costieri, garantendo un'adeguata accessibilità pubblica.

L'AP interessa varie tipologie di costa, come i versanti costieri rocciosi del promontorio di Posillipo (promontorio di Coroglio, Grotta di Seiano, Gaiola, Scoglione di Marechiaro, ecc.) e dell'isola di Nisida in condizioni di instabilità causata dall'effetto delle dinamiche marine, dai venti, dall'azione disgregatrice degli apparati radicali della vegetazione spontanea e dagli eventi sismici e bradisismici. L'obiettivo è quello di mitigare i rischi prodotti da tali dinamiche in atto, nei limiti imposti dalla specificità delle diverse condizioni esistenti e dalla imprevedibilità degli eventi naturali a cui sono sottoposti tali formazioni geologiche; senza compromettere i caratteri paesaggistici altamente connotanti garantendo la fruizione pubblica dei luoghi, sostenibile e in sicurezza.

L'AP prevede, ove possibile, interventi di consolidamento attraverso opere di ingegneria naturalistica nature based e, ove necessario, interventi strutturali più complessi.

L'AP interessa inoltre gli arenili che vanno da nord a sud: lido comunale Marina di Bagnoli, Coroglio, La Pietra, Nisida, Posillipo, Gaiola, Delle Monache, Donn'Anna, Riva Fiorita, Marechiaro, Caracciolo, San Giovanni a Teduccio. L'obiettivo mira a restituire la qualità paesaggistica ed ecologico-ambientale del sistema di arenili, riducendo l'impatto antropico delle strutture balneari a favore di un parziale ripristino dei processi naturali e dell'incremento



delle aree libere e di accessibilità trasversale e lineare al mare. Dal punto di vista fruitivo e della percezione l'obiettivo è: garantire la fruizione degli arenili, nel rispetto del sistema ambientale, tenendo conto della variazione di domanda nel corso della stagione balneare;

Gli interventi previsti riguardano la riorganizzazione dei sistemi di protezione costiera già realizzati e l'impiego di soluzioni tecniche nature based per il ripascimento degli arenili e il contrasto all'erosione costiera

AP3 - Individuare punti di accesso marittimo esistenti e potenziali, facilmente fruibili, inclusivi e accessibili a tutti, da progettare come spazi pubblici aperti ispirati ai principi nature-based, promuovere l'integrazione armoniosa tra ambiente naturale e infrastrutture urbane, favorendo la rigenerazione ecologica, il benessere della comunità e la fruizione sostenibile del territorio costiero, rafforzando il legame tra cittadini e natura e incentivando un uso responsabile e consapevole del litorale, favorendo la creazione di percorsi di connessione tra il tessuto urbano e il contesto litoraneo fino ai punti di accessibilità cadenzati e individuati come nuovi spazi pubblici nature-based, incentivando il consolidamento strutturale ed ecosistemico.

AP4 - Bonificare gli arenili inquinati, come nel caso del progetto Terrazza a mare di San Giovanni a Teduccio, con particolare attenzione alla rimozione di contaminanti nocivi quali il piombo e gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) garantendo elevati standard di sicurezza ambientale e sanitaria, anche in preparazione alla futura realizzazione di porticcioli turistici. La bonifica rappresenta un passo fondamentale per riconvertire l'area in uno spazio fruibile, attrattivo e sostenibile, capace di valorizzare il territorio e promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la tutela dell'ambiente marino e costiero.

AP5 - Potenziare il sistema degli accosti portuali riconfigurando gli spazi a terra e tendendo alla continuità con la struttura urbana retrostante, facendo in modo che il territorio portuale costituisca la naturale prosecuzione della città verso il mare, recuperando e valorizzando le strutture storiche presenti.

LS2 CAPACITA' DI DRENAGGIO URBANO

AP1 - Gestire in modo sostenibile le acque meteoriche nelle nuove costruzioni secondo il principio di invarianza idraulica, ossia dal principio di ingegneria ambientale e urbanistica che impone di mantenere invariata la portata e il volume delle acque piovane scaricate nei corpi idrici naturali o artificiali, anche dopo la realizzazione di nuovi interventi edilizi o urbanizzazioni. Lo scopo è preservare l'equilibrio idraulico del territorio, evitando aumenti del deflusso causati dall'impermeabilizzazione del suolo, che potrebbero portare a fenomeni di allagamento.

AP2 - Gestire il ciclo delle acque

L'AP si riferisce alla riconfigurazione e riqualificazione ecologico-ambientale e paesaggistica della rete superficiale del drenaggio urbano e innovazione del funzionamento del ciclo delle acque

Oggetto dell'AP sono il ciclo delle acque, la rete del drenaggio urbano e gli spazi aperti pubblici e privati soggetti a fenomeni di *run off* e *pluvial flooding*, incluse le *Water and Wetness* (High Resolution Layers - HRL) con falda affiorante e suoli imbibiti di acqua (monitorati all'Agenzia Europea dell'Ambiente nell'ambito del programma europeo Copernicus), con particolare attenzione alle aree vallive (ad esempio la valle del Sebeto) e alle aree collinari (ad esempio il Parco Metropolitano delle Colline). Il reticolo idrografico (corsi d'acqua, canali e falde affioranti), in particolare, costituisce una componente essenziale per la definizione, qualificazione ed efficienza della rete delle infrastrutture verdi e blu (ivb), favorendo la circolazione delle specie e la captazione di biodiversità dalla matrice territoriale.

L'AP mira a:

- contrastare il rischio allagamento prodotto dalle piogge intense e dall'innalzamento delle acque di falda superficiali durante gli eventi atmosferici estremi e concentrati;
- raggiungere almeno lo stato ecologico 'buono' per tutti i corpi idrici interessati e la loro rinaturazione, ove possibile, in linea con il quadro d'azione in materia di acque di cui si è dotata la Comunità Europea a partire dal 2000 finalizzato a impedire il deterioramento del loro stato e a conseguire l'obiettivo di un 'buono' stato ecologico, chimico e quantitativo, all'interno di una classifica articolata in 'elevato', 'buono', 'sufficiente', 'scarso' e 'cattivo';
- promuovere un ciclo delle acque sostenibile.

Questi obiettivi sono parte integrante di un quadro più complessivo di adattamento ai cambiamenti climatici e di miglioramento della qualità paesaggistica della città e del territorio, in cui la consistenza, l'estensione e la diffusione di una rinnovata rete dei corpi idrici superficiali rappresentano un potenziale rilevante per l'innalzamento delle dotazioni ecosistemiche complessive, comprese quelle delle acque marine, assieme alla riappropriazione e fruizione di questo patrimonio di spazi pubblici da parte delle comunità insediate e della cittadinanza attiva.

L'AP prevede una serie di azioni integrate da modulare per i diversi corpi idrici e le reti di adduzione:

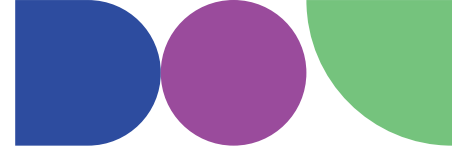
- il ridisegno, il potenziamento e la qualificazione delle reti del drenaggio urbano e territoriale, da dimensionare in base agli eventi atmosferici;
- vasche di esondazione controllata;
- l'eliminazione di scarichi abusivi (o non conformi alle norme) dei tessuti residenziali e produttivi prospicienti i corpi idrici inquinati, attraverso il potenziamento della rete dei collettori fognari esistenti e la creazione di nuovi;
- il ripristino e rinaturazione, ove possibile, dei fossi e dei corsi d'acqua impropriamente tombati;
- l'adeguamento degli impianti di trattamento e riciclo delle acque anche nelle aree portuali e industriali;
- un modello di governance delle acque che coinvolga gli attori pubblici e privati interessati e competenti (a partire dai Consorzi di bonifica delle "Paludi di Napoli e Volla" e della "Conca di Agnano e Bacini Flegrei") per garantire un controllo capillare e coordinato del territorio, tecnicamente efficiente e condiviso nel tempo;

AP3 - Deimpermeabilizzare gli spazi aperti

Oggetto dell'AP sono i suoli degli spazi aperti pubblici e privati, sigillati in tutto o in parte ed è rivolta all'incremento della permeabilità dei suoli, della ritenzione e del riciclo delle acque piovane negli spazi aperti pubblici e privati. L'AP risponde a molteplici necessità: limitare le criticità connesse ai fenomeni di *run off* e *pluvial flooding* aumentando la capacità dei suoli di assorbire le acque in eccesso durante i picchi di piovosità; garantire la permeabilità in profondità dei suoli per ridurre il loro surriscaldamento e raggiungere condizioni di benessere ambientale ricostruendo la continuità ecologica e pedologica, restituendo al suolo funzioni di assorbimento, regolazione climatica, supporto alla biodiversità e resilienza idraulica.

L'AP prevede:

- la desigillazione dei suoli impermeabilizzati (parcheggi, aree pertinenziali, piazze, larghi, infrastrutture della mobilità, ecc.);
- il ripristino della funzionalità ecologica, idrologica e biologica dei suoli desigillati attraverso i seguenti interventi integrati: la rimozione degli strati artificiali (pavimentazioni, massetti e sottofondi impermeabili); l'eventuale bonifica dei suoli in profondità (da metalli pesanti, idrocarburi, ecc.); il ripristino della permeabilità e della capacità di drenaggio del suolo; la rigenerazione della sua fertilità e attività biologica con la messa a dimora di specie vegetali autoctone o naturalizzate, resilienti e a bassa manutenzione.



AP4 - Mettere in sicurezza i versanti collinari

Si tratta dei versanti collinari a *rischio idrogeologico da mettere in sicurezza* del promontorio di Posillipo (versante settentrionale verso Bagnoli), dei Camaldoli prospicienti Soccavo e Pianura, Scudillo, del Parco metropolitano delle Colline, ecc. individuati come vulnerabili dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ABDAM) nel PSAI.

Gli interventi di messa in sicurezza mirano a mitigare il rischio idrogeologico determinato dalla presenza di alvei con ruscellamenti di alta intensità e frane indotte, aggravati dai fenomeni estremi causati dai cambiamenti climatici, che determinano condizioni di pericolosità per gli insediamenti urbani posti a valle dei versanti e verranno definiti assieme agli Enti competenti.

AP5 - Misure di adattamento negli edifici

L'AP fa riferimento agli edifici - sia pubblici che privati - e alle relative aree pertinenziali, permeabili e impermeabili e prevede l'efficientamento delle reti di smaltimento e stoccaggio delle acque piovane negli edifici e nelle aree pertinenziali pubbliche e private, in rapporto ai cambiamenti climatici

L'AP mira a ridurre o eliminare l'immissione di acque piovane nelle reti pubbliche per alleggerire le criticità idrauliche del *pluvial flooding* e del *run off*, in sinergia con l'obiettivo della permeabilità dei suoli della precedente AP3.

Gli interventi consistono nel convogliamento e nella ritenzione delle acque meteoriche coltate dalle superfici impermeabilizzate attraverso interventi adattivi come: 'tetti verdi', serbatoi di accumulo con sistemi di riciclo.

LS3 POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI

AP1 - Tutela, cura e gestione forestale sostenibile dei boschi urbani del Comune di Napoli.

La cartografia aggiornata dell'uso agricolo e forestale dei suoli del comune di Napoli evidenzia un significativo incremento delle aree forestali, che coprono attualmente una superficie complessiva di 1.252 ettari, pari al 10,6% del territorio comunale. Nell'ultimo trentennio la superficie dei boschi urbani è cresciuta del 40% circa (+310 ettari) come conseguenza della forestazione spontanea delle aree agricole abbandonate e degli spazi verdi pertinenziali. La legislazione attuale prevede che i necessari interventi di gestione attiva dei boschi urbani per garantirne l'adattamento al cambiamento climatico, l'uso multifunzionale, la possibilità di fruizione pubblica in condizioni di sicurezza, la tutela della biodiversità, l'integrità dei paesaggi e la prevenzione dei rischi (frana, incendio) siano esclusivamente realizzabili nell'ambito di piani gestione forestale vigenti. Con la presente azione si prevede pertanto:

- la redazione di un piano di gestione forestale aggiornato relativo all'intero patrimonio boschivo comunale, con l'indicazione delle forme di governo e degli interventi gestionali più idonei a conseguire gli obiettivi di multifunzionalità, sicurezza e adattamento al cambiamento climatico avanti descritti;
- avvio della procedura di certificazione forestale dei boschi urbani della città di Napoli, necessaria per il riconoscimento e la contabilizzazione dei crediti di carbonio e dei servizi ecosistemici in accordo con le Linee guida di recente approvate dal MASAF;
- la promozione di una strategia di gestione attiva dei boschi di neoformazione ("curare l'abbandono") e dei boschi di protezione diretta ai sensi del testo unico in materia di foreste e filiere forestali (D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34) ai fini della loro valorizzazione multifunzionale, del mantenimento di condizioni di sicurezza e della prevenzione dei rischi, anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione convenzionata con le aziende agricole presenti nel territorio comunale, secondo le modalità previste dalla legge 228/2001.

AP2 - Valorizzazione multifunzionale della rete di Parchi urbani.

L'AP prevede il consolidamento del ruolo paesaggistico ed ecologico-ambientale dei parchi urbani e territoriali, esistenti e di progetto, attraverso interventi mirati di densificazione vegetale – anche alla luce delle esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici – e di connessione con gli adiacenti spazi aperti e aree dismesse da riqualificare. Comprende i parchi urbani e territoriali esistenti (Parco Metropolitan delle Colline di Napoli - Collina dei Camaldoli, selva di Chiaiano, vallone San Rocco, Scudillo, collina di San Martino, ecc. - Bosco di Capodimonte, Villa Comunale, Villa Floridiana, Parco Virgiliano, ecc.) e di progetto.

L'AP promuove:

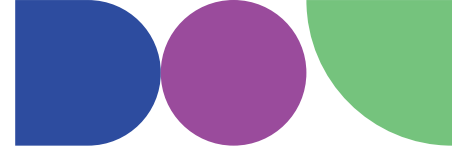
- la qualificazione paesaggistica degli ambiti interessati: conservazione dei giardini storici; incremento delle dotazioni vegetali; conservazione e valorizzazione della varietà delle specie erbacee, arbustive e arboree dei paesaggi vegetali napoletani in rapporto alle diversità orografiche e climatiche del territorio; miglioramento dello stato di salute della vegetazione; ecc.
- l'innalzamento delle qualità ecologico-ambientali: miglioramento del microclima urbano (con particolare attenzione alla temperatura al suolo e alla riduzione/eliminazione delle 'isole di calore', all'ombreggiamento e alla ventilazione urbana); qualità dell'aria con cattura delle emissioni di particolato e CO₂; emissione di ossigeno; contenimento dei fattori di inquinamento atmosferico e acustico; permeabilità dei suoli; stabilità degli apparati vegetali contro gli eventi estremi; ecc.

L'AP prevede una serie integrata di interventi relativi a:

- favorire la transizione programmata e assistita verso specie, popolamenti e comunità vegetali maggiormente resilienti alle fitopatie, agli stress climatici e agli eventi estremi legati al global change;
- forestazione urbana, in accordo con i principi di cui al punto precedente;
- gestione sostenibile dei suoli per la prevenzione dei processi degradativi (erosione e compattazione superficiale) che comportano lo scadimento delle qualità funzionali (aerazione, infiltrazione idrica e penetrazione delle radici);
- gestione del patrimonio arboreo ornamentale (alberi isolati, filari, gruppi arborei) in accordo con i principi dell'arboricoltura razionale con il ricorso a pratiche efficienti (rispetto della zona di protezione dell'albero, potature corrette, censimento e monitoraggio periodici, programmazione degli interventi) finalizzate a massimizzare lo stato di salute e la sicurezza delle piante tenendo conto delle caratteristiche biologiche e della fase del ciclo vitale dell'albero;
- realizzazione di orti urbani e periurbani;
- pavimentazioni drenanti;
- riduzione dell'albedo;
- coinvolgimento della cittadinanza attiva nel monitoraggio e nella gestione di alcuni spazi aperti, in accordo con l'Amministrazione comunale;

AP3 - Valorizzazione degli spazi verdi pertinenziali e interstiziali del tessuto urbanizzato ("pori verdi"). L'AP prevede l'ampliamento, consolidamento e rigenerazione della costellazione di 'pori verdi' nella città storica e consolidata anche attraverso la riqualificazione delle aree dismesse, degradate e abbandonate, predisponendo coperture pedologiche in grado di ospitare nuove strutture vegetali, boschi urbani, aree verdi ornamentali, rain garden, water square e orti urbani e periurbani. Comprende gli spazi aperti interstiziali della città storica e della città consolidata, gli spazi di pertinenza della rete infrastrutturale, sovente in stato di degrado paesaggistico ed ecologico ambientale (incluse quindi le aree dismesse, degradate e abbandonate) che si inseriscono tra gli edifici dei tessuti urbani e rientrano potenzialmente nella rete di infrastrutture verdi e blu, in linea con politiche di decarbonazione e come co-beneficio di mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'AP è volta a contrastare la frammentazione della rete delle infrastrutture verdi e blu, contribuendo al miglioramento della qualità paesaggistica, ecologico-ambientale e sociale dell'ambiente urbano.



L'AP prevede una serie integrata di interventi relativi a:

- ricostruzione/miglioramento delle coperture pedologiche;
- forestazione urbana;
- impianto vegetale con specie, popolamenti e comunità vegetali maggiormente resilienti alle fitopatie, agli stress climatici e agli eventi estremi legati al global change;
- desigillazione dei suoli; water square e rain garden;
- realizzazione di orti urbani e periurbani;
- pavimentazioni drenanti;
- riduzione dell'albedo;
- coinvolgimento della cittadinanza attiva nel monitoraggio e nella gestione di alcuni spazi aperti, in accordo con l'Amministrazione comunale;

AP4 - Tutela, cura e gestione delle alberature stradali.

Il PUC considera il patrimonio complessivo di alberature stradali – gli alberi urbani che crescono al di fuori delle diverse tipologie di aree verdi e costituiscono elementi costitutivi del sistema stradale – come una componente strutturale importante della rete di infrastrutture verdi della città. Per molti versi si tratta della componente più esposta e vulnerabile, destinata a vivere e svilupparsi all'interno di un habitat estremamente limitato, difficile, conteso, particolarmente esposto alle interferenze dirette e indirette delle diverse attività umane, come della circolazione veicolare. La competizione che l'albero è chiamato ad affrontare riguarda lo spazio aereo, ma anche il suolo, il cui volume abitabile dagli apparati radicali è la parte residuale non interessata da sottoservizi, pavimentazioni, fondazioni, opere. All'interno di un habitat così problematico e inadatto ad una traiettoria vitale di lungo corso, all'albero urbano sono comunque richieste funzioni estetiche, di miglioramento e decoro dell'ambiente urbano, di sicurezza e stabilità. Nel quadro della strategia del PUC, le attività di cura e di gestione programmata del patrimonio arboreo hanno il compito di affrontare queste criticità, attraverso azioni che prevedano:

- la progressiva riconsiderazione della zona di protezione dell'albero, come elemento qualificante del progetto di sezione stradale, piuttosto che come area residuale, promuovendo pratiche di rigenerazione e decompattazione dei suoli in grado di favorire il miglioramento delle funzioni pedologiche essenziali (aerazione, infiltrazione idrica e penetrazione delle radici);

- la gestione del patrimonio arboreo ornamentale (alberi isolati, filari, gruppi arborei) in accordo con i principi dell'arboricoltura razionale con il ricorso a pratiche efficienti (rispetto della zona di protezione dell'albero, potature corrette, censimento e monitoraggio periodici, programmazione degli interventi) finalizzate a massimizzare lo stato di salute e la sicurezza delle piante tenendo conto delle caratteristiche biologiche e della fase del ciclo vitale dell'albero.

- Programmazione del necessario turn over di lungo periodo prevedendo la transizione programmata e assistita verso specie maggiormente resilienti alle fitopatie, agli stress climatici e agli eventi estremi legati al global change, in funzione della sezione stradale, delle dimensioni della zona aerea, dell'aiuola e del volume di suolo disponibili per lo sviluppo della pianta nell'intero ciclo vitale. Prima di mettere a dimora un nuovo albero è necessario costruire e garantire un suolo urbano (la casa dell'albero) idoneo ad accoglierlo per i molti decenni della sua vita.

AP5 - Rinaturalizzare e deimpermeabilizzare le aree pavimentate. Prevedere su tali siti soluzioni nature-based, con:

- Deimpermeabilizzazione delle superfici pavimentate e la realizzazione di pavimentazioni drenanti e nuovi suoli ad elevato grado di permeabilità.

- Introduzione di vegetazione per migliorare il microclima urbano.
- Installazione di impianti fotovoltaici compatibili con il paesaggio.

L'incremento delle superfici permeabili e vegetate in un'ottica compensativa, anche con il ricorso sistematico a interventi di depavimentazione (de-sealing), rimozione dello strato impermeabile che sigilla il suolo, per assicurare maggiore infiltrazione di acqua nel sottosuolo e, al contempo, ridurre l'effetto "isola di calore urbano". L'impiego di soluzioni nature-based (ad esempio, strisce vegetate filtranti, rain garden, bioretention pond, pavimenti permeabili, etc.) combinato ad azioni di de-sealing consentirà, tra l'altro, di convertire i tradizionali sistemi di allontanamento delle acque meteoriche in Sustainable Drainage System (SuDS), finalizzati a gestire le acque di pioggia in modo da riequilibrare il bilancio idrologico e ridurre il carico inquinante dei corpi idrici, perseguendo l'approccio low impact development (LID). Esso si basa sull'uso di NBS e piccoli sistemi di ingegneria (best management practice) per mantenere l'invarianza idraulica di un sito, infiltrando, immagazzinando e favorendo l'evaporazione dell'acqua vicino alla sua origine, con effetti positivi anche sul microclima urbano.

AP6 - Bonifica/messa in sicurezza dei suoli potenzialmente contaminati

L'AP prevede la bonifica/messa in sicurezza, rigenerazione e rinaturazione di valore paesaggistico delle aree con suoli e soprassuoli contaminati o potenzialmente contaminati, anche attraverso il ricorso, quando possibile, a tecniche di fitorisanamento. Ricomprende ambiti pubblici e privati interessati da attività incongrue con il carattere paesaggistico ed ecologico-ambientale dei luoghi - dismesse o in corso - che hanno determinato la potenziale contaminazione dei suoli, con impoverimento e compromissione dal punto di vista ecologico e ambientale. Tra questi: depositi a cielo aperto di materiali inquinanti, aree per rottamazione veicoli, aree ex industriali abbandonate, discariche abusive, punti vendita carburanti, ecc.

Gli interventi di bonifica/messa in sicurezza devono garantire la permeabilità dei suoli, il rimboschimento con specie idonee (arboree, arbustive, erbacee), la fruizione libera come parchi e aree verdi attrezzate nelle aree di proprietà pubblica.

AP7 - Valorizzazione energeticamente sostenibile e artistica dello spazio pubblico verde, come luogo produttivo di energia pulita, valorizzando l'artigianato locale.

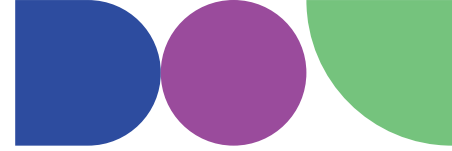
Le proposte includono:

- Arredi urbani innovativi che integrano microimpianti eolici e fotovoltaici, realizzati da artigiani locali e concepiti come installazioni artistiche green.
- Impianti di illuminazione con pannelli fotovoltaici integrati che contribuiscono all'autosostentamento energetico dello spazio pubblico e, nel caso, anche al contrasto alla povertà energetica, inserendo tali impianti in comunità energetiche (Cfr Capitolo ARUP).
- Pensiline fotovoltaiche che offrono ombreggiamento e producono energia, contribuendo alla creazione di rifugi climatici e alla mitigazione delle isole di calore.

AP8 - Rinaturalizzare le aree pertinenziali di edifici pubblici e privati, incluse quelle delle attrezzature e i grandi parcheggi di edifici terziari e commerciali.

Qualificare dal punto di vista vegetazionale ed eco-paesaggistico le aree pertinenziali di edifici pubblici e privati, incentivando la depavimentazione dei suoli impermeabilizzati, l'aumento delle superfici permeabili e vegetate e l'impiego sistematico di NBS.

- L'AP prevede una serie integrata di interventi relativi a:
- ricostruzione/miglioramento delle coperture pedologiche;



- impianto vegetale con specie, popolamenti e comunità vegetali maggiormente resilienti alle fitopatie, agli stress climatici e agli eventi estremi legati al global change;
- desigillazione dei suoli; water square e rain garden;
- pavimentazioni drenanti;
- riduzione dell'albedo;
- coinvolgimento della cittadinanza attiva nel monitoraggio e nella gestione di alcuni spazi aperti, in accordo con l'Amministrazione comunale;

AP9 - Qualificazione verde dei tracciati strutturanti.

L'AP prevede la qualificazione paesaggistica ed ecologico-ambientale dei tracciati strutturanti della città a livello urbano e territoriale, incluse le grandi infrastrutture autostradali e quelle ferroviarie, come parte del telaio della rete di infrastrutture verdi e blu, anche con sistemi integrati di forestazione lineare a spessore variabile. Il riferimento è ai tracciati infrastrutturali portanti della mobilità che organizzano e ordinano la struttura dello spazio urbano e paesaggistico e che costituiscono elementi generatori di relazioni ridefinendo il rapporto tra città, territorio e paesaggio, divenendo parte della rete delle infrastrutture verdi e blu. Fanno parte dei tracciati strutturanti le grandi infrastrutture carrabili (Tangenziale, Autostrada e raccordi autostradali) e quelle ferroviarie (ferrovia AV/AC e ferrovie regionali, Circumvesuviana, Circum-flegrea e Cumana, metropolitane).

L'AP è finalizzata a integrare i tracciati della mobilità con le componenti ecologiche, ambientali e paesaggistiche del territorio urbano, conferendogli un valore strutturante multidimensionale di mobilità sostenibile, infrastruttura ecologica, idraulica e microclimatica, contribuendo all'adattamento climatico, alla permeabilità del suolo e alla qualità dello spazio pubblico, diventando l'ossatura del paesaggio urbano contemporaneo. Gli obiettivi comprendono il contenimento dei fattori di inquinamento atmosferico e acustico, la cattura delle emissioni di particolato e CO₂, l'immissione di ossigeno nell'aria, la salvaguardia e la generazione di ecosistemi.

L'AP prevede azioni integrate di riqualificazione ambientale quali:

- il potenziamento dei sistemi di forestazione lineare a spessore variabile;
- la qualificazione e l'irrobustimento delle aree boschive esistenti contigue ai tracciati;
- la realizzazione di siepi lineari lungo le strade;
- il potenziamento delle connessioni pedonali e ciclabili tra i nodi infrastrutturali;
- le Azioni Progettuali della OS1/LS3/AP1.

Costituisce priorità strategica la riqualificazione della Tangenziale come grande greenway urbana.

LS4 MIGLIORAMENTO DELLA LA QUALITÀ DELL'ARIA E IL MICROCLIMA URBANO

AP1 - Completare e implementare interventi programmati e/o in fase di realizzazione di forestazione urbana, tra cui i numerosi progetti inquadrati nel più ampio contesto programmatico metropolitano e rientranti nel programma nazionale (PNRR – Missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica). Si segnala l'intervento di Sostituzione e impianto ex novo di alberature sul territorio del Comune di Napoli, finanziato da Città Metropolitana (D.D. n. 8455 del 28/12/2018 - "Trasferimento in favore dei Comuni della Città metropolitana di Napoli di risorse in c/ capitale per interventi di ripiantumazione e incremento del verde") che, a far data dal dicembre 2021, ha portato alla piantumazione ad oggi di circa 2.800 alberi e 800 arbusti, sia all'interno dei parchi cittadini sia lungo le strade; entro la fine del 2025 è previsto l'impianto di circa ulteriori 3.700 alberi e 1.900 arbusti.

Da menzionare, inoltre, i 18 progetti di riqualificazione di parchi cittadini, finanziati dal Piano Strategico Metropolitano (PSM), a valere su risorse PNRR, rientranti nell'Azione B.2.2 Valorizzazione e realizzazione di Parchi e aree verdi dell'Asse strategico B.2 Ossigeno bene comune del PSM.

AP2 - Rigenerazione del verde integrata con la mobilità dolce e le reti ecologiche, per favorire in modo integrato un miglioramento della qualità dell'aria. Definire un sistema integrato di interventi per il contrasto all'inquinamento dell'aria e per lo stoccaggio di CO2 attraverso processi di implementazione delle infrastrutture verdi e blu, che contemplino interventi di forestazione urbana integrati con le politiche di mobilità, riducendo l'inquinamento dovuto al traffico veicolare, prevedendo una rete continua di percorsi ciclo-pedonali e collegamenti verticali (scale, rampe, gradonate), ecologicamente attrezzati mediante alberature, ombreggiamenti e pavimentazioni permeabili. Tale rete dovrà essere integrata con le infrastrutture verdi e blu e connessa con i principali nodi del trasporto pubblico locale (TPL) e con le grandi polarità urbane (scuole, università, musei, parchi).

AP3 - Contrastare l'effetto isola di calore urbano

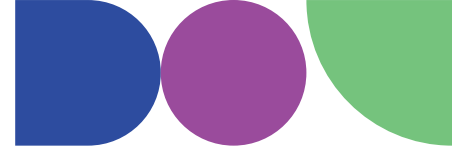
Eliminare le "isole di calore urbano" attraverso l'incremento delle dotazioni vegetali, la sostituzione delle pavimentazioni impermeabili, l'adozione di materiali ad alta albedo negli interventi di rigenerazione urbana, anche incentivando il ricorso a soluzioni NBS quali, ad esempio, tetti verdi, pareti verticali, pavimenti porosi e inerbimento degli spazi aperti. Anche negli interventi a scala edilizia, con riferimento sia al patrimonio esistente sia alle nuove progettazioni, si dovrà prevedere il ricorso a coperture vegetali, quali tetti verdi, pareti verticali e inerbimento degli spazi aperti, al fine di incrementare le superfici evapotraspiranti e ridurre l'effetto "isola di calore urbano", prediligendo l'impiego di materiali ad alta albedo, nonché tecniche di climatizzazione passiva degli edifici.

AP4 - Creare una Rete cittadina dei rifugi climatici

Ridurre la vulnerabilità della comunità al fenomeno delle ondate di calore, implementando una rete diffusa di rifugi climatici da predisporre all'interno di parchi, spazi pubblici ed edifici pubblici (ad esempio, come avviene in molte città europee, all'interno degli edifici scolastici - oasis schoolyards), dotati di adeguati sistemi di ombreggiamento e di ventilazione naturale nonché di punti di accesso all'acqua potabile. L'AP fa inoltre riferimento alla rete degli spazi ipogei della città, costituita da un insieme articolato e interconnesso di luoghi pubblici di rilevanza storica e identitaria (quali la Galleria Borbonica, il Cimitero delle Fontanelle, l'Ipogeo dei Cristallini, Napoli Sotterranea con i suoi acquedotti, rifugi aerei e catacombe, la Grotta di Seiano, ecc.), che rappresenta un sistema complesso di infrastrutture culturali e ambientali, ma anche un ecosistema microclimatico autonomo (isole di freschezza), caratterizzato da stabilità termica, umidità controllata e limitata esposizione agli agenti esterni.

Negli interventi di trasformazione e rigenerazione urbana degli spazi aperti e degli edifici pubblici si dovrà prevedere la predisposizione di "rifugi climatici" al fine di implementare, alla scala di quartiere, una rete di spazi indoor e outdoor pubblicamente accessibili che offrano riparo durante le ondate di calore, in particolare alle fasce della popolazione più vulnerabili al fenomeno (anziani, bambini e malati cronici).

Per quanto riguarda invece gli spazi ipogei l'AP si configura come un'azione strategica di rigenerazione urbana e ambientale che si articola a livello conoscitivo, di tutela, tecnico e gestionale attraverso la valorizzazione delle caratteristiche microclimatiche della rete di luoghi ipogei come 'rifugi climatici' in occasione delle ondate di calore (con particolare attenzione alle persone fragili come anziani e bambini), compatibilmente con gli usi culturali, turistici, museali e archeologici attivi, supportata da: predisposizione di sistemi digitali per l'orientamento dei flussi delle presenze; azioni di tutela e messa in sicurezza dal punto di vista statico, archeologico e idrogeologico; riattivazione e valorizzazione funzionale degli spazi non utilizzati (con infrastrutturazione leggera, percorsi narrativi e sensoriali, ecc.).



LS5 STRATEGIA ENERGETICA URBANA - INCENTIVARE LA FORMAZIONE DI COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER)

AP1 - Aggiornare l'analisi del sistema ambientale del Comune di Napoli, che evidenzia una marcata polarizzazione tra le aree collinari e periurbane, caratterizzate da elevata permeabilità e da una significativa presenza di spazi naturali, e i quartieri centrali, nei quali si concentrano le principali criticità ambientali. Le analisi bioclimatiche condotte, basate sugli indicatori TMRT e UTCI, hanno individuato ambiti urbani con elevati livelli di vulnerabilità, interessati da fenomeni di stress termico e ridotta qualità dell'aria. Tali condizioni sono correlate alla scarsa permeabilità del suolo, alla limitata copertura vegetale e alla densità edilizia. La presenza di vincoli idrogeologici e geologici, unita alle caratteristiche morfologiche del territorio, delinea i limiti fisici alla trasformabilità urbana. Sulla base di tali evidenze, il sistema ambientale individua gli ambiti prioritari per interventi di adattamento climatico, incremento della permeabilità, rinaturalizzazione e mitigazione dello stress termico, contribuendo alla costruzione di una città più resiliente e sostenibile.

AP2 - Aggiornare l'analisi del sistema dell'abitare cittadino, restituire un quadro complesso, contraddistinto da forti disomogeneità nella distribuzione della densità insediativa e nella dotazione di servizi. La concentrazione di edilizia residenziale pubblica nelle aree di Ponticelli, Pianura e Secondigliano individua contesti prioritari per interventi di riqualificazione e di efficientamento energetico. L'elaborazione di un indice composito di povertà energetica, derivato dall'incrocio di dati su reddito medio pro capite, consumi, disoccupazione e dipendenza strutturale, ha consentito di mappare le aree maggiormente vulnerabili. Tale analisi supporta la definizione di strategie mirate di contrasto alla povertà energetica, integrando obiettivi di inclusione sociale, sostenibilità e miglioramento della qualità abitativa. Il sistema dell'abitare, pertanto, orienta le politiche pubbliche verso la rigenerazione energetica e funzionale dei quartieri, in coerenza con i principi di equità territoriale e giustizia energetica.

AP3 - Aggiornare l'analisi del sistema economico-produttivo cittadino, analizzare la struttura del sistema produttivo, frammentato ma significativo, con circa 80.000 imprese attive e un PIL comunale di 28,4 miliardi di euro. La distribuzione territoriale delle attività economiche e del reddito evidenzia marcate disuguaglianze tra i quartieri, con concentrazioni di ricchezza nelle aree di Chiaia e Posillipo e livelli sensibilmente inferiori in contesti come Forcella o San Giovanni a Teduccio. La zona orientale, caratterizzata dalla presenza di edifici industriali attivi e dismessi, rappresenta un ambito strategico per la riconversione energetica e la produzione diffusa da fonti rinnovabili. L'agricoltura urbana, pur di dimensioni limitate, costituisce una risorsa per l'integrazione di soluzioni agrivoltaiche e per la promozione di filiere energetiche locali. Le grandi superfici commerciali, identificabili come poli energivori, possono divenire nodi per la generazione distribuita e il recupero del calore residuo, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e decarbonizzazione del sistema produttivo urbano.

AP4 - Aggiornare l'analisi del sistema energetico comunale, ricostruire i consumi storici e settoriali, la distribuzione delle reti e il potenziale di produzione da fonti rinnovabili. I consumi complessivi si attestano intorno a 4 TWh/anno, con prevalenza di elettricità e gas naturale nei settori residenziale e terziario. Le fonti rinnovabili risultano ancora marginali nel mix energetico urbano, ma le analisi condotte evidenziano un elevato potenziale solare termico e fotovoltaico, sia su coperture che su aree aperte. La mappatura delle infrastrutture di rete, comprese le cabine primarie e le dorsali elettriche e del gas, consente di valutare l'efficienza e la copertura territoriale dei sistemi esistenti. Tali informazioni rappresentano la base conoscitiva per la pianificazione energetica integrata e per la definizione di strumenti di governance finalizzati alla promozione della generazione termica e elettrica decarbonizzata, in un'ottica di scala di quartiere e di coerenza con gli obiettivi di neutralità climatica.

AP5 - Aggiornare l'analisi del sistema della mobilità cittadina, configurando una componente strategica della transizione energetica urbana. La rete del trasporto pubblico locale, articolata in 1.358 fermate bus e 36 fermate

metropolitane, garantisce un'ampia copertura territoriale, pur presentando squilibri di accessibilità tra centro e periferie. L'analisi della prossimità alle fermate e della mobilità pedonale evidenzia ambiti prioritari per interventi di miglioramento dell'accessibilità e per la promozione di soluzioni integrate di mobilità sostenibile. La distribuzione dei parcheggi e delle infrastrutture per la ricarica elettrica individua potenzialità significative per l'elettrificazione del parco veicolare e per l'intermodalità. Ulteriori opportunità emergono dal possibile recupero di calore residuo dalle infrastrutture sotterranee del trasporto pubblico. Il sistema della mobilità, in coerenza con le politiche europee di decarbonizzazione, si pone, quindi, come asse prioritario per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti, nonché per la valorizzazione energetica delle infrastrutture esistenti.

LS6 RECUPERO DI AREE INQUINATE - SIN DI NAPOLI ORIENTALE

AP1 - Depositi di combustibili fossili

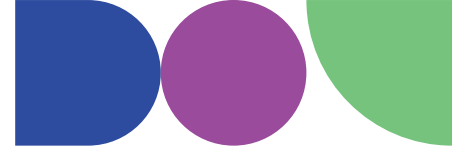
L'AP si riferisce alla concentrazione dei depositi di combustibili fossili in unico sito interno al SIN, nelle more della definitiva delocalizzazione. È pertanto relativa ai grandi impianti di stoccaggio e movimentazione di combustibili fossili (gas e derivati del petrolio) interni all'area del SIN di Napoli Orientale che rappresentano oggi una delle principali criticità ambientali, paesaggistiche e di sicurezza urbana del sistema metropolitano napoletano. I depositi, nati in un contesto industriale periferico e separato dal tessuto urbano, risultano oggi collocati in posizione quasi centrale rispetto alla città consolidata e al suo centro storico, a circa 6 km in linea d'aria da Piazza Municipio e 3 dalla Stazione Centrale. La loro prossimità fisica con quartieri periferici densamente abitati (come Poggioreale, Giannurco, Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio), poli universitari e ospedalieri (Università Federico II, Apple Developer Academy, Ospedale del Mare, ecc.), aree portuali e ferroviarie e il Centro Direzionale, pone questioni cruciali di compatibilità d'uso, resilienza territoriale e sicurezza.

L'AP è finalizzata alla contrazione, concentrazione e successiva delocalizzazione dei depositi - anche in considerazione della riduzione progressiva del fabbisogno di combustibili fossili già in atto - per consentire la rigenerazione urbana, paesaggistica ed ecologico-ambientale delle aree interessate. In particolare, l'AP mira a:

- garantire la sicurezza ambientale del settore di città interessato e la sua capacità di risposta ai cambiamenti climatici;
- liberare suoli strategici per nuovi usi inserendo l'ambito nel sistema urbano e paesaggistico della città, anche per la creazione di parchi urbani e territoriali in grado di contribuire al miglioramento ecologico-ambientale e microclimatico;
- ricucire la frattura fisica e funzionale tra il centro città e i quartieri della periferia orientale;
- favorire la transizione e l'inclusione energetica.

L'AP prevede le seguenti azioni:

- creazione di un tavolo tecnico interistituzionale permanente tra gli attori pubblici, privati e della cittadinanza attiva coinvolti;
- aggiornamento del Protocollo d'intesa tra Regione Campania, Comune di Napoli, Napoli Orientale S.c.p.a., Kuwait Petroleum Italia S.p.A. e Kuwait Raffinazione e Chimica S.p.A. stipulato nel novembre 2006 e con scadenza ventennale, finalizzato alla contrazione, concentrazione e progressiva delocalizzazione degli impianti petroliferi all'esterno del confine comunale, a partire dalla fase intermedia già in atto di riduzione dell'estensione delle aree occupate dai depositi esistenti, con trasferimento e concentrazione nelle aree di proprietà di Kuwait;
- redazione di un piano di trasferimento degli impianti di stoccaggio del petrolio, concertato tra Governo, Regione Campania, Comune di Napoli e aziende petrolifere coinvolte, che definisca le potenziali nuove localizzazioni dei depositi di combustibili esistenti in aree esterne alla Città Metropolitana, nonché le modalità, i tempi e le fasi della delocalizzazione;



- contestuale redazione di un programma di progressiva transizione energetica con produzione da fonti rinnovabili attraverso impianti fotovoltaici, eolici, sistemi di accumulo elettrico, ecc. per i nuovi insediamenti da realizzare negli ambiti di rigenerazione urbana interessati dalla delocalizzazione dei depositi e più complessivamente per quelli ricadenti nell'area del SIN, anche con la creazione di una o più Comunità Energetiche Rinnovabili.

AP2 - Bonifica e controllo dinamico della falda acquifera

L'AP fa riferimento alla vasta falda rientrante nel SIN di Napoli Orientale, inquinata da decenni di attività petrolchimiche, meccaniche e logistiche che ne hanno contaminato le acque con concentrazioni significative di idrocarburi, solventi clorurati, metalli pesanti, ecc. Nell'ambito urbano si registra un fenomeno di affioramento della falda contaminata, con presenza di acque in risalita e stagnanti. L'AP è finalizzata a disinquinare la falda e governare i suoi livelli di escursione per rigenerare l'area con nuove funzioni urbane non inquinanti.

L'AP prevede le seguenti azioni:

- attuazione del Nuovo Accordo di Programma dell'8 giugno 2022 per la bonifica del SIN di Napoli Orientale, tra il Ministero della Transizione Ecologica, la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Città Metropolitana di Napoli e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, con riferimento agli interventi 1 e 6, già finanziati e in atto, di messa in sicurezza di emergenza e bonifica della falda del SIN Napoli Orientale e realizzazione di prima, seconda e terza fase attuativa;
- coordinamento e sinergia tra gli interventi di bonifica delle acque sotterranee e dei suoli per evitare la ricontaminazione;
- misure di finanziamento dedicate alle bonifiche e alla costruzione di una rete delle infrastrutture verdi e blu;
- mappatura costantemente aggiornata delle situazioni di contaminazione delle acque di falda e dei suoli così come desumibili dai dati degli Enti pubblici competenti e dei proprietari delle aree;
- simulazioni delle dinamiche relative allo scorrimento delle acque di falda;
- monitoraggio dello stato di avanzamento delle bonifiche.

AP3 - Bonifica dei suoli

L'AP è finalizzata alla Bonifica dei suoli contaminati in rapporto ai diversi gradienti e tipologie di inquinamento e ricomprende suoli pubblici e privati interessati da attività petrolchimiche, meccaniche e logistiche, in corso o dismesse, che hanno determinato un grado di inquinamento, impoverimento e compromissione dei suoli dal punto di vista ecologico e ambientale, per una riurbanizzazione orientata e multifunzionale che includa la creazione di spazi pubblici per attrezzature.

L'AP prevede interventi diversificati in funzione delle tipologie di inquinanti e sulla base delle mappature in continuo aggiornamento da parte del Comune, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e dei proprietari privati. Il processo di bonifica è stato già avviato da alcuni privati proprietari di aree della dismissione industriale. Le azioni riguardano:

- attuazione del Nuovo Accordo di Programma del 2022 citato nella precedente AP, con riferimento agli interventi in atto, relativi prevalentemente ad aree di deposito e della dismissione industriale, impiantistica e terziaria;
- redazione di piani di caratterizzazione dei suoli ai fini della loro bonifica;
- bonifica e rigenerazione dei suoli, con il raggiungimento di prestazioni chimico-fisiche idonee all'impianto di nuovi apparati vegetali nel tempo in funzione degli usi previsti;
- desigillazione e permeabilizzazione dei suoli in profondità;
- piantumazione di specie arboree e arbustive di supporto alle operazioni di bonifica;

- rimboschimento degli spazi pubblici con specie idonee;
- costruzione di un'alleanza pubblico-privata (Comune di Napoli, Città Metropolitana, Regione Campania, Aziende specializzate nello smaltimento di suoli contaminati, ANCE, Confindustria, ecc.) per definire costi calmierati e omogenei di bonifica a favore dei piccoli proprietari;
- integrazione tra strumenti urbanistici e programmazione economica, con l'obiettivo di coordinare gli interventi di bonifica con i piani di riconversione produttiva e di sviluppo locale;
- incentivazioni urbanistiche per le imprese che attuano interventi di bonifica e ripristino ambientale con piani di riconversione green della loro produzione e/o delocalizzazione delle attività a rischio.

AP4 - Parco del Sebeto, creazione del Parco urbano e territoriale del Sebeto e di altri spazi aperti pubblici attrezzati. L'AP mira a creare una fitta rete di infrastrutture verdi, con particolare riferimento al grande parco urbano e territoriale del Sebeto per incrementare la qualità paesaggistica ed ecologico-ambientale della Zona Orientale di Napoli, le prestazioni microclimatiche, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e il welfare urbano.

L'AP prevede interventi integrati di tipo pubblico e privato finalizzati all'avvio di un percorso di costruzione del futuro parco del Sebeto.

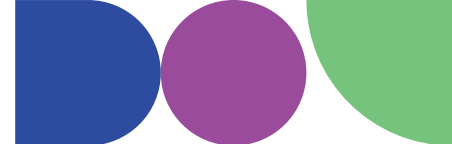
LS7 TUTELA E PROMOZIONE IN CHIAVE MULTIFUNZIONALE DELL'AGRICOLTURA URBANA E PERIURBANA

AP1 - Tutela, valorizzazione e gestione sostenibile in chiave multifunzionale del paesaggio agrario.

L'AP interessa nel suo insieme il sistema di spazi agricoli urbani e periurbani, con particolare riferimento alla tutela della capacità produttiva dei suoli, delle sistemazioni agricole tradizionali (cigionamenti, fossi e scoline di drenaggio), degli elementi diffusi di naturalità (alberi isolati, siepi, filari, nuclei boschivi). Il PUC considera le aree agricole del territorio comunale come componenti rilevanti della rete di infrastrutture verdi e blu e capitale ambientale, paesaggistico, sociale e culturale della città e mira valorizzare la sostenibilità ecologico-ambientale e la rilevanza paesaggistica dei territori agricoli, ad innalzare la produzione di servizi ecosistemici e la qualità di suoli e acque.

L'AP mette in campo una serie di interventi integrati, nel rispetto delle specificità dei diversi paesaggi rurali presenti nel territorio comunale:

- tutela e gestione agronomica sostenibile dei suoli;
- tutela e ripristino funzionale delle sistemazioni agrarie di elevato valore storico, conservativo, produttivo e paesaggistico (cigionamenti, opere di regimazione idrica), promozione e valorizzazione degli usi e degli ordinamenti agricoli tradizionali
- tutela e potenziamento della rete di elementi diffusi di biodiversità del paesaggio agrari tradizionali (alberi isolati, siepi, filari, nuclei boschivi)
- promozione delle misure agroambientali della nuova Politica agricola comunitaria di sostegno alle pratiche di produzione biologica e integrata, l'uso sostenibile dell'acqua, le tecniche di lavorazione ridotta e incremento della sostanza organica dei suoli, la conservazione dell'agrobiodiversità, la tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica, gli investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale, la certificazione delle produzioni tipiche di qualità.

**AP2 - Monitoraggio e censimento delle aziende agricole operanti nel territorio comunale.**

Come detto in precedenza, le modalità di conduzione dei censimenti dell'agricoltura Istat escludono dall'universo di osservazione le aziende di piccole e piccolissime dimensioni che caratterizzano tipicamente il tessuto produttivo dell'agricoltura urbana. Resta la necessità per l'amministrazione comunale di censire, monitorare e governare l'intero territorio agricolo, non solo quello gestito dalle aziende agricole professionali. Nasce pertanto l'esigenza, ai fini di una efficace conduzione delle Azioni Progettuali di sostegno all'agricoltura urbana, di istituire un registro comunale delle aziende agricole, anche come preconditione per la promozione di forme di collaborazione sinergiche tra l'amministrazione e le aziende agricole inserite in registro, a partire dalle forme di convenzionamento previste dalla legge di orientamento agricolo 228/2001.

AP3 - Recupero produttivo delle aree agricole incolte, riattivazione della gestione agricola negli ambiti agricoli dismessi o con usi e attività incongruenti con il carattere paesaggistico, ecologico-ambientale e storico. L'AP interessa gli spazi rurali attualmente non gestiti o soggetti ad usi impropri, ma allo stesso tempo caratterizzati da elevata fertilità e capacità produttiva, localmente interessati da dinamiche di forestazione spontanea. L'AP mira alla cura, manutenzione e presidio del territorio rurale, al contrasto al degrado paesaggistico e ambientale e alla marginalità sociale, al reinsediamento di filiere di agricoltura urbana multifunzionale di prossimità, all'innalzamento della produzione dei servizi ecosistemici, alla valorizzazione della connotazione identitaria del paesaggio agrario e forestale del comune di Napoli. L'AP prevede un approccio integrato che preveda il superamento graduale degli usi e delle attività incongruenti con il ripristino delle attività agricole tradizionali e il recupero multifunzionale dei terreni incolti anche con il ricorso agli aiuti della Politica agricola comunitaria per l'insediamento di nuovi agricoltori e giovani agricoltori, e alle forme di convenzionamento previste dalla Legge di orientamento agricolo 228/2001.

AP4 - Orti urbani, qualificazione e incremento degli orti urbani e condivisi per una qualità sociale degli spazi aperti della città. L'AP interessa gli ambiti agricoli, compresi quelli urbani e periurbani, abbandonati o soggetti a usi impropri e i parchi esistenti e di nuovo impianto. Gli obiettivi dell'AP coincidono con quelli delle precedenti AP1 e AP2, con particolare attenzione al miglioramento della qualità sociale dei territori interessati, all'autoconsumo e alla filiera del cibo a km zero, sulla scia virtuosa di molte esperienze in città, inclusa quella del parco De Filippo a Ponticelli.

Per quanto riguarda le azioni, l'AP fa riferimento agli interventi integrati delle precedenti AP1 e AP2

AP5 - Aree ad agricoltura intensiva in coltura protetta.

L'AP interessa le aree pianeggianti a est (Ponticelli, Barra, ecc.) e a nord (bacino del Volla/Sebeto) del territorio comunale, interessate da produzioni agricole intensive in coltura protetta (serre, tunnel) ed è finalizzata a migliorare l'impatto paesaggistico delle strutture di protezione, a valorizzare le produzioni di qualità, a contenere l'impermeabilizzazione dei suoli, a ridurre l'impatto sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, biodiversità). Fondamentale per il conseguimento degli obiettivi sarà il ricorso alle misure agroambientali della nuova Politica agricola comunitaria di sostegno alle pratiche di produzione biologica e integrata, l'uso sostenibile dell'acqua, l'aumento della sostanza organica e le tecniche di lavorazione ridotta dei suoli, il risparmio energetico e il soddisfacimento del fabbisogno energetico aziendale da fonti rinnovabili.

AP6 - Incentivare forme di rapporto convenzionato tra amministrazione comunale e agricoltori urbani per la valorizzazione multifunzionale dell'agricoltura urbana e periurbana, la cura dello spazio rurale e del verde. L'Ap è rivolta a favorire forme di rapporto convenzionato tra gli imprenditori agricoli operanti nel territorio comunale iscritti al registro delle aziende agricole, e la pubblica amministrazione, nelle modalità previste dalla legge di orientamento agricolo 228/2001, finalizzate a garantire il recupero multifunzionale e la gestione attiva di aree agricole e forestali interessate da dinamiche di abbandono, anche in funzione dell'uso pubblico e della prevenzione del rischio (frana, incendio). Così come previsto dalla legge citata, la collaborazione convenzionata potrà anche

riguardare la gestione di aree a verde urbano del territorio cittadino, in integrazione delle altre modalità di intervento.

AP7 - Tutela, recupero, valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale storica. L'AP prevede interventi finalizzati al recupero e ripristino funzionale delle masserie storiche e delle case rurali sparse comprese negli antichi casali, che testimoniano l'insediamento e l'organizzazione aziendale e produttiva di lunga durata del territorio rurale comunale che vennero utilizzate per la coltivazione agricola e per l'allevamento del bestiame. Tali permanenze, di grande valore architettonico, ambientale e urbanistico, rappresentano valori da tutelare e, in molti casi, da recuperare e potenziare sia nella loro tradizionale funzione produttiva che promuovendo la fruizione pubblica (accoglienza, ristoro e vendita dei prodotti agricoli), anche come elementi notevoli nel quadro di una rete di percorsi per la conoscenza, la scoperta ed esplorazione dei paesaggi rurali cittadini.

AP8 - Messa in sicurezza e recupero ambientale multifunzionale delle cave dismesse dalle attività estrattive, con la previsione di realizzazione di attrezzature per il tempo libero, lo sport, le attività agricole, la produzione energetica da fonti rinnovabili (agrivoltaico)

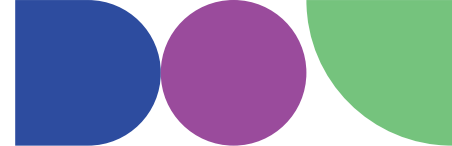
Gli interventi previsti nell'AP, successivi alla dismissione delle attività estrattive e alla messa in sicurezza delle cave, saranno funzionali alle nuove destinazioni d'uso delle cospicue superfici e cubature che si sono determinate a seguito dell'attività estrattiva, ad attrezzature di scala urbana per il tempo libero e lo sport, oltre che alla realizzazione di interventi di ripristino ambientale per la ricostituzione di ambienti naturali e biotopi, e, previa ricostituzione delle coperture pedologiche, di ripristino dell'uso agricolo. I progetti di recupero multifunzionale di queste aree potranno anche comprendere la produzione di energia da fonti rinnovabili, in modalità e forme appositamente studiate e dimensionate, compatibili con l'uso ricreativo, naturalistico, agricolo (fotovoltaico, agrivoltaico).

LS8 DOTAZIONE DI ATTREZZATURE URBANE E TERRITORIALI SOSTENIBILI

AP1 - Monitorare la domanda sociale per determinare la localizzazione di nuove attrezzature verdi, la programmazione dell'azione pubblica viene orientata dal rilevamento di indicatori oggettivi in relazione alla domanda implicita dei cittadini, determinata da indici sintetici multilivello, che considerino vari fattori determinanti in maniera positiva o negativa sulle scelte, a partire da dati ISTAT, come l'età dei residenti, le condizioni di inquinamento del quartiere, le conseguenze sulla salute dei cittadini, incrociata con l'offerta reale di spazi pubblici o ad uso pubblico già presenti sul territorio. Questo sistema, aggiornabile ogni cinque anni, determinerà un mix di offerte ambientali adeguate al contesto attuale locale predisposto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" DIARC)

AP2 - Potenziare l'accessibilità al verde pubblico, a partire dalla costruzione di un modello GIS di verifica dei tempi di percorrenza pedonali e con mezzi pubblici per raggiungere gli spazi verdi effettivamente aperti alla fruizione pubblica. Tale modello virtuale consente di valutare le reali dotazioni dei quartieri, fino ad un livello locale, evidenziando una marcata polarizzazione tra le aree collinari e periurbane, caratterizzate da elevata presenza di spazi naturali, non sempre, però, raggiungibili, e i quartieri centrali, nei quali si concentrano le principali criticità ambientali. Le analisi condotte, correlate a presenza di vincoli idrogeologici e geologici, unite alle caratteristiche morfologiche del territorio, delineano i limiti fisici alla trasformabilità urbana. Sulla base di tali evidenze, il sistema ambientale individua gli ambiti prioritari per interventi.

AP3 - Incentivare standard ecologici nella realizzazione di attrezzature pubbliche e ad uso pubblico, con la previsione di un sistema di incentivi urbanistici, relativi alle trasformazioni fisiche delle aree e dei manufatti e alle



relative destinazioni d'uso compatibili, in linea con gli indirizzi della LR5/2024, al fine di ridurre dei fattori di rischio idrogeologico, sismico, vulcanico e di altri rischi naturali e antropici, nonché la salvaguardia degli ecosistemi e la sicurezza degli insediamenti. Tali incentivi devono risultare coerenti con le finalità e le azioni prioritarie e sono applicabili a tutte le attività di iniziativa sia pubblica sia privata, comportando una trasformazione significativa del territorio. Ad esempio nel caso di intervento su suoli incolti, l'Amministrazione prevede comunque soglie minime di conservazione della permeabilità pari a 50% del lotto di intervento, mentre fornirà incentivi alle proposte che aderiranno in misura superiore a tale obiettivo, individuando limiti superiori significativi da considerare per raggiungere una qualità rilevante dal punto di vista ambientale. La definizione e disciplina dei parametri incentivanti e delle premialità vengono definite periodicamente con sistema regolativo idoneo a contrastare il consumo di suolo, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e prevenire i rischi naturali e artificiali. Tali incentivi, applicabili una sola volta, restano esclusi per gli edifici ricompresi in zone in cui non sono soddisfatti gli standard urbanistici ovvero privi di titolo abilitante che ne comprovi la conformità alle norme urbanistiche vigenti, contribuendo al potenziamento e la realizzazione della rete degli spazi pubblici, delle infrastrutture urbane sostenibili e delle dotazioni urbane funzionali alla resa dei servizi ecosistemici.

AP4 - Programmare un sistema di rilevamento della qualità del verde

Questa azione progettuale si inserisce all'interno di un più ampio processo di monitoraggio del verde urbano, finalizzato al miglioramento del comfort urbano e al potenziamento delle dotazioni naturali a beneficio dei cittadini. Attraverso l'osservazione sistematica dello stato della vegetazione è infatti possibile comprendere in modo più approfondito il ruolo del verde nella qualità della vita urbana e nella mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Lo strumento individuato per questo monitoraggio è l'indice NDVI medio annuo, calcolato a partire da dati satellitari aperti, che consente di valutare in maniera oggettiva la presenza, la continuità e la vitalità del verde sul territorio. L'analisi di tale indice permette non solo di individuare le aree più fragili o carenti di copertura vegetale, ma anche di orientare scelte progettuali concrete, come interventi di rinverdimento urbano, incremento delle alberature, creazione di corridoi verdi e miglioramento delle superfici permeabili. Attraverso l'interpretazione dei dati NDVI è quindi possibile supportare politiche di adattamento climatico, in particolare rispetto alle isole di calore e al miglioramento del microclima urbano, e individuare soluzioni capaci di generare benefici diretti per i cittadini, aumentando spazi ombreggianti, aree verdi fruibili e qualità complessiva dell'ambiente urbano. predisposto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" DIARC.

AP5 - Potenziare l'uso degli spazi nei complessi scolastici, questa azione si inquadra nell'ottimizzazione dell'uso del patrimonio pubblico, come riserva di aree da riqualificare e riutilizzare in modo più ampio, proprio per bilanciare le forti disuguaglianze sociali, sempre più estremizzate. Tale potenziamento può passare attraverso il tema delle nuove esperienze di comunità e dei gruppi a partecipazione diretta rispetto alla gestione dello spazio pubblico, che spesso come cittadinanza attiva sopperiscono a esigenze non trattate da servizi convenzionali. Strategie diverse possono essere messe in campo in relazione alla dimensione più o meno significativa degli edifici scolastici e relativi spazi aperti, con la conseguente opportunità di utilizzo in varie forme, nell'arco dell'intera giornata e dei vari periodi dell'anno. Lo spazio verde scolastico può essere aperto ai cittadini attraverso forme di gestione locale e collaborativa, così come possono essere previsti spazi pubblici sulle coperture e l'uso degli spazi al coperto per attività sportive e/o culturali e di socialità, limitando altresì il consumo di suolo evitando la nuova realizzazione di ulteriori attrezzature.

OS2 Traguardare una città di reti della mobilità e digitali accessibili a tutti sostenibili e diffuse	
Potenziamento intermodalità costiera	
LS1	AP1 Intermodalità Metropolitana–Porto
	AP2 Molo San Vincenzo e Darsena Acton
	AP3 Tracciato ferroviario di ‘ultimo miglio’
	AP4 Logistica portuale
	AP5 Portualità turistica
Miglioramento del Trasporto Pubblico Locale	
LS2	AP1 Riduzione dei flussi di traffico in ingresso nella città
	AP2 Rete del ferro urbano e metropolitano
	AP3 BRT, Sistemi ettometrici e funicolari
Nodi e Poli di interscambio modale e nuove centralità	
LS3	AP1 Poli e nodi intermodali
	AP2 Sviluppo di nuove centralità di accesso
Rete ciclopedonale territoriale e di prossimità	
LS4	AP1 Rete ciclabile di struttura
	AP2 Ciclovia del Sole
	AP3 ‘Mobilità attiva’ pedonale e ciclabile
	AP4 Scale/gradonate urbane e pedamentine
	AP5 Accessi al mare
	AP6 Walkability e ‘urbanistica tattica’
Sviluppo della rete viaria e sostenibilità	
LS5	AP1 Politiche per una mobilità sostenibile
	AP2 Grandi tracciati stradali strutturanti
	AP3 Strade di connessione con i Comuni contigui
	AP4 Vie di fuga per i rischi vulcanico e bradisismico
Reti digitali	
LS6	AP1 Isole digitali
	AP2 Adeguamento delle reti digitali
Parcheggi	
LS7	AP1 Monitorare la domanda sociale per determinare la localizzazione di nuovi parcheggi
	AP2 Incentivare interventi misti pubblico privati nel sottosuolo delle attrezzature ad uso pubblico
	AP3 Modalità di realizzazione dei parcheggi



LS1 POTENZIAMENTO INTERMODALITÀ COSTIERA

AP1 - Intermodalità Metropolitana–Porto

Un tema progettuale oramai in completamento intermodale tra Metropolitana (Linee 1 e 6) e Porto (Molo Beverello) sia come nodo di scambio tra ferro e acqua sia come grande spazio pubblico della città.

Oggetto. L'AP interessa un' "area di interazione porto-città" e la connessione intermodale tra due rilevanti infrastrutture della mobilità (Metropolitana e Porto), a cui si aggiungono la linea tranviaria costiera.

L'intervento infrastrutturale di connessione metropolitana linea 1 - 6 Stazione Municipio e Stazione Marittima al Molo Angioino del Porto è completato; per quanto riguarda il completamento del disegno dello spazio di uscita verso la Stazione Marittima questo è finanziato con fondi MIC, il progetto esecutivo è approvato ed i lavori sono appaltati, saranno realizzati entro il 2026. Il progetto è dell'arch. Alvaro Siza che ha disegnato Porta Marittima proprio a completamento del disegno urbano della connessione tra la piazza Municipio e la Stazione Marittima all'uscita del sottopasso della Stazione Municipio di linea 1 e 6 della metropolitana di Napoli.

Nel frattempo a cura di AdSP è in completamento la seconda fase di costruzione del nuovo Beverello e la realizzazione del grande parcheggio interrato con sistemazione superficiale già approvata e finanziata con fondi PNRR. Questo ultimo intervento non sembra essere compatibile con il *filtering line* vincitore di concorso per la parte progettuale innanzi ai Magazzini Generali.

Sempre nell'ambito dei tempi del PNRR sarà completato il ripristino della tramvia in via Acton e la dotazione dei nuovi tram via via in consegna.

A completamento di tutti gli interventi infrastrutturali in corso potrebbe essere necessaria una ricucitura del disegno urbano.

Obiettivi. L'AP mira ai seguenti obiettivi:

- completamento di una connessione intermodale di rilevante importanza per integrare i flussi turistici e del pendolarismo che utilizzano le vie del mare con le molteplici direzioni urbane, tra cui anche quelle relative alle reti del ferro pesante e leggero;
- riduzione della mobilità privata su gomma e dell'emissione di gas climalteranti e polveri sottili;
- costruzione di nuove relazioni spaziali tra la città e il porto attraverso un grande spazio aperto di connessione tra Piazza Municipio e il piazzale di accesso al Molo Beverello.

Azioni/Strumenti. Le principali azioni sono:

- completamento della connessione pedonale tra il lungo tracciato ipogeo sottostante Piazza Municipio che parte dalla Stazione della Metropolitana e si proietta verso il piazzale del Molo Beverello con la realizzazione della Porta Marittima;
- eventuale risistemazione del piazzale come grande piazza pubblica di affaccio verso il mare e il Vesuvio, da realizzare con elementi architettonici di ricucitura urbana dei progetti realizzati ove necessario;

AP2 - Molo San Vincenzo e Darsena Acton

Continuare e completare il progetto di rigenerazione e rifunzionalizzazione il Molo San Vincenzo, anche includendo la Darsena Acton come straordinari spazi pubblici ibridi di valore paesaggistico e strutture storico-monumentali per l'attracco di imbarcazioni private compatibili, di natura diportistica, sportiva e per il tempo libero

Oggetto. L'AP fa riferimento agli edifici, banchine e spazi dismessi del Molo San Vincenzo e a quelli in attività insistenti lungo il perimetro della Darsena Acton.

Obiettivi. L'AP mira ai seguenti obiettivi:

- connotazione del Molo San Vincenzo come spazio eventi e turistico-diportistico nell'ambito del più ampio *waterfront* portuale e urbano;
- ripristino delle banchine del Molo e della Darsena come sistema multimodale sia per imbarcazioni che per usi contemporanei della domanda sociale (sport nautici e tempo libero);
- auspicabile rigenerazione urbana dell'intero complesso della base navale da restituire alla fruibilità pubblica, anche in relazione con i grandi edifici e spazi monumentali adiacenti.

Azioni/Strumenti. Le principali azioni sono:

- attrezzaggio del Molo e della Darsena anche come attracchi per imbarcazioni da diporto, compatibili con le esigenze: di salvaguardia architettonico-monumentale del Molo; di basso impatto visivo e ambientale delle imbarcazioni in un sito di grande valore paesaggistico; di tipo logistico e impiantistico, anche dal punto di vista delle eventuali ricadute negative della mobilità di servizio alle imbarcazioni sulle esigenze pubbliche di fruibilità ciclopedonale;
- completamento dei lavori in corso di ripristino della piattaforma in disuso di decollo/atterraggio di elicotteri, come punto panoramico della città e valorizzazione del sito;
- recupero di volumetrie e spazi aperti dismessi e da dismettere, per una multifunzionalità strettamente connessa ai temi dello sport, del benessere e del tempo libero.

AP3 - Tracciato ferroviario di 'ultimo miglio'

Nuovo tracciato ferroviario parallelo alla linea di costa per il traffico merci ed eliminazione delle criticità relative al Binario Traccia esterno al Porto

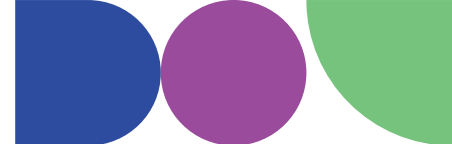
Oggetto. Sistema ferroviario di connessione tra la Darsena di Levante (dedicata alla movimentazione dei container) e la rete ferroviaria nazionale.

Obiettivi. L'AP mira ai seguenti obiettivi:

- eliminazione delle criticità relative all'accessibilità ferroviaria al Porto e delle ricadute negative in termini di efficienza e costi che riducono la competitività del trasporto su ferro;
- creazione di una continuità ferroviaria interna ed esterna al Porto, tra la Darsena di Levante, la rete ferroviaria nazionale e gli Interporti di Nola e Marcellinara, per la movimentazione delle merci in ingresso e in uscita;
- fluidificazione dell'accessibilità ferroviaria tra il Porto di Napoli e l'Interporto di Nola in corrispondenza dell'accesso a quest'ultimo.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede le seguenti azioni:

- rifacimento e potenziamento di una tratta ferroviaria interna al Porto oggi dismessa e comunque inadeguata alle esigenze del trasporto merci dalla e alla Darsena di Levante;
- eliminazione dell'incrocio a raso tra il 'Binario Traccia' e via Galileo Ferraris attraverso la realizzazione di un sottopasso della strada, compatibilmente con le criticità idrauliche della falda superficiale rientrante nel SIN di Napoli Orientale;
- riconfigurazione dell'innesto tra il tracciato ferroviario nazionale proveniente dal Porto di Napoli e quello interno all'Interporto per eliminare le rotture di carico e ridurre i tempi di manovra;
- stipula di un accordo quadro tra RFI (attraverso la società *Mercitalia Rail* di FS dedicata al trasporto merci su ferro) l'Autorità di sistema Portuale di Napoli per la programmazione e la realizzazione delle Azioni Progettuali prima indicate.



AP4 - Logistica portuale

Politiche di incentivazione e razionalizzazione della logistica relativa al traffico merci in container

Oggetto. Filiera intermodale nave/treno nel Porto e negli Interporti e costellazione critica di aree-parcheggio dei container esterne al Porto.

Obiettivi. L'AP mira a:

- ridurre drasticamente il traffico merci su gomma, in linea con gli obiettivi dell'UE in materia di sostenibilità per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti del 55% entro il 2035;
- trasferire quote crescenti del traffico merci sulla rete ferroviaria TEN-T, a seguito della realizzazione del tracciato ferroviario di progetto previsto dall'OS2/LS1/AP3;
- sviluppare l'intermodalità ferrovia-nave per aumentare la competitività del Porto di Napoli;

Azioni-Strumenti. L'AP prevede le seguenti azioni:

- adozione di politiche di incentivazione del trasporto merci su ferro attraverso accordi economici competitivi con FS;
- adozione di politiche di incentivazione all'utilizzo degli spazi interportuali e potenziamento dell'offerta di spazi, da concertare con Regione e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- trasferimento della logistica delle merci su container, generate dalla Darsena di Levante, verso gli Interporti campani di Nola e Marcianise, liberando spazi retroportuali (utilizzati oggi come 'parcheggi' per container) destinabili a funzioni compatibili con la rigenerazione urbana della Zona Orientale, anche attraverso specifiche norme urbanistiche del PUC.

AP5 - Portualità turistica

Definizione di una politica sostenibile per la portualità turistica in una fascia costiera fortemente condizionata dall'estensione portuale dedicata alle grandi navi.

Oggetto. Realizzazione e qualificazione del sistema integrato di infrastrutture e servizi relativi al turismo nautico di tipo diportistico.

Obiettivi. L'AP mira a predisporre una programmazione dei porti turistici rientranti nell' "Ambito Napoletano" definito dalla Regione Campania e coincidente con il perimetro comunale del capoluogo, all'interno di un più ampio quadro metropolitano in grado di restituire potenzialità e opportunità compatibili con le domande di fruizione socio-ambientale e turistica lungo la fascia costiera, a partire dalla balneabilità in acque pulite.

Azioni/Strategie. L'AP prevede le seguenti azioni:

- definizione della domanda con riferimento al bacino metropolitano;
- individuazione dell'attuale offerta dei porti turistici – esistenti, di progetto e potenziali – comprensiva di localizzazioni, accessibilità e compatibilità paesaggistiche ed ecologico-ambientali;
- valutazione della coerenza con la normazione e la programmazione della Regione Campania in materia (cfr. Legge Regionale n.3/2002 "Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità", "Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica in Campania" ottobre 2025, "Piano di Utilizzazione delle Aree del Demanio marittimo" - PUAD approvato il 23 aprile 2024), con il redigendo PUA del Comune di Napoli relativo alla fascia costiera in attuazione del PRG vigente e con il Progetto-Guida "Fra terra e mare" previsto dal Documento d'indirizzi approvato dal Comune di Napoli nel giugno 2024 e inserito nel presente Preliminare di PUC;
- definizione di una proposta programmatica relativa alla ristrutturazione/ampliamento dei porti turistici esistenti e alle nuove localizzazioni, coerenti con le norme e i regolamenti di cui al precedente punto.

LS2 MIGLIORAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

AP1 - Riduzione dei flussi di traffico in ingresso nella città

Strategie integrate e multiscalari per ridurre l'ingresso delle auto nel centro-città disincentivando l'uso dell'auto privata ab origine o arretrando la sosta al di fuori del centro-città.

Oggetto. Traffico veicolare in ingresso in città e trasferimento modale al TPL.

Obiettivi. L'AP mira ai seguenti obiettivi:

- decongestionare il traffico urbano nelle aree centrali critiche in cui sono localizzate le funzioni con caratteristiche di attrattori, a partire dal pendolarismo lavorativo e studentesco;
- favorire un riequilibrio funzionale tra mobilità locale e sovralocale;
- ridurre i tempi complessivi degli spostamenti origine-destinazione;
- abbattere la produzione di gas climalteranti e migliorare le condizioni di benessere psico-fisico;
- individuare bacini di utenza potenzialmente disponibile all'utilizzo del trasporto pubblico in sostituzione di quello privato su gomma, anche attraverso la prossimità alle stazioni del ferro tramite adeguati percorsi ciclabili e pedonali;
- ridurre progressivamente il parco-auto.

Azioni/Strumenti. La strategia dell'AP si basa sull'interazione delle seguenti misure e opere già operative e da implementare e/o in implementazione anche nel breve tempo:

- miglioramento qualitativo dei servizi e delle prestazioni offerte dal trasporto su ferro urbano, metropolitano e regionale, a partire dall'incremento qualitativo del materiale rotabile, del suo comfort e della frequenza delle corse;
- adozione di un sistema di tariffazione integrata per il trasporto pubblico e i parcheggi (di scambio e di destinazione) al fine di facilitare l'uso combinato di diverse modalità di trasporto collettivo, semplificare l'accesso agli utenti per favorire spostamenti più efficienti e sostenibili, disincentivare l'attraversamento urbano e la sosta lunga nelle aree centrali;
- realizzazione o potenziamento dei nodi intermodali e dei parcheggi di scambio modale con il TPL pubblico di Metropolitane, Autobus, ecc., per un agevole raggiungimento della destinazione finale anche nei casi di scelte combinate auto+trasporto pubblico urbano;
- attivazione di dispositivi di Infomobilità, *Intelligent Transportation System* (ITS) e relativi sistemi di monitoraggio al fine di ottimizzare la gestione delle flotte di trasporto pubblico e della mobilità alternativa.

AP2 - Rete del ferro urbano e metropolitano

Completamento della rete ferroviaria urbana e metropolitana e potenziamento delle intermodalità con altri modi del trasporto pubblico (Autobus, Tram, Filobus, Funicolari, BRT) e con la ciclopedonalità e la *sharing mobility*.

Oggetto. Sistema integrato della mobilità su ferro di livello urbano e metropolitano ('Passante ferroviario' RFI, Metropolitana, Circumvesuviana, Circumflegrea, Cumana, Arcobaleno, linea 10)

Obiettivi. Oltre agli Obiettivi della precedente AP1, la presente AP mira a completare la realizzazione della rete urbana del ferro di interconnessione tra le diverse linee gestite da ANM, EAV ed RFI.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede le seguenti azioni:

- completamento delle Linee della Metropolitana 1 (Garibaldi-Aeroporto) e 6 (Mostra-Deposito, prolungamenti Campegna-Nisida e Campegna-Posillipo) gestite da ANM e linea 7 (Monte sant'Angelo-Mostra) gestite da EAV;



- realizzazione della nuova linea 9 (Stazione Colli Aminei della Linea 1-Bosco di Capodimonte);
- realizzazione della Linea 10 (Napoli-Afragola), gestita da ANM;
- miglioramento qualitativo dei servizi e delle prestazioni offerte dal trasporto su ferro urbano, metropolitano e regionale (Linea RFI 2 'Passante ferroviario', Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea, Arcobaleno), a partire dall'incremento qualitativo del materiale rotabile, del suo comfort e della frequenza delle corse;
- misure di qualificazione paesaggistica ed ecologico-ambientale secondo quanto definito per i 'Tracciati strutturanti' (cfr. OS1/LS3/AP4).

AP3 - BRT, Sistemi ettometrici e funicolari

Sistemi di trasporto innovativo a fune o in corsia dedicata come componenti di adduzione al ferro e parte integrante della rete di trasporto multimodale.

Oggetto. BRT (Bus Rapid Transit) ad alta capacità su corsie preferenziali, sistemi ettometrici (*people mover driverless* con tecnologia a fune o su monorotaia, scale mobili, ascensori, ecc.) e funicolari.

Obiettivi. L'AP mira a:

- assicurare coincidenze efficienti e tempi di trasbordo ridotti (c.d. servizio su appuntamento), migliorando la continuità del servizio e la percezione di un'unica rete di mobilità integrata e affidabile, attraverso l'adduzione al sistema portante su ferro, grazie all'impiego di tecnologie ICT e sistemi di gestione in tempo reale;
- incentivare il trasporto pubblico attraverso sistemi a corto raggio, complementari al ferro portante – lungo direttrici che non consentono l'installazione di linee del ferro ad alta frequentazione a causa di un livello di 'caricamento' insufficiente o di condizioni idrogeologiche/idrauliche incompatibili – con funzione anche di rigenerazione urbana e ambientale di aree degradate, di riduzione del traffico veicolare privato e di conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede le seguenti azioni:

- realizzazione della Linea BRT1 'BResT' da Piazza Nazionale all'Ospedale del Mare (passando per il Centro Direzionale, via Gianturco, via Ferraris e via Argine, per una lunghezza di circa 11 chilometri), configurandosi come una *greenway* attraverso la realizzazione di un sistema lineare alberato, con successivo prolungamento del tracciato ('Cappio via Mario Palermo') che intercetta il Rione INCIS di Ponticelli;
- realizzazione di due *people mover* con tecnologia a monorotaia (monorotaie Cardarelli-Capodimonte e Area Orientale) e un *people mover* con tecnologia a fune tra la stazione Montedonzelli della Linea 1 della Metropolitana e via Domenico Fontana;
- Valutazione di un sistema ettometrico con tecnologia da definire, per il raggiungimento dell'area di Capodimonte a partire dalla fermata esistente di Linea 1 Colli Aminei;
- Introduzione della nuova stazione Sant'Elmo sulla funicolare di Montesanto.

LS3 NODI E POLI DI INTERSCAMBIO MODALE E NUOVE CENTRALITÀ

AP1 - Poli e nodi intermodali

Realizzazione e potenziamento di nodi di interscambio modale come spazi urbani multifunzionali e cerniere di mobilità tra auto, TPL e rete ciclopedonale.

Oggetto. Parcheggi di scambio, di progetto o esistenti, da configurare come nodi intermodali e polarità urbane.

Obiettivi. L'AP mira a collocare i nodi di scambio prevalentemente lungo i margini urbani e i principali assi di accesso dal territorio metropolitano, in punti chiave della città, per ridurre l'ingresso delle auto nel centro urbano e quindi il traffico su gomma, migliorando la qualità ambientale del territorio.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede la realizzazione di nuovi nodi intermodali o la qualificazione di quelli esistenti in corrispondenza delle stazioni del TPL, con priorità per quelle del ferro, costituiti da:

- nuovi parcheggi di interscambio e qualificazione di quelli esistenti, dotati di servizi di bike e car sharing, stazioni di ricarica per veicoli elettrici e qualificati dal punto di vista paesaggistico e ambientale, ove possibile;
- luoghi urbani multifunzionali connotati da una molteplicità di attività (servizi e attrezzature, punti informativi, attività commerciali e di ristorazione, spazi di intrattenimento e tempo libero, parcheggi taxi) che li configurano come polarità urbane assimilabili a centralità urbane o locali per i territori in cui si collocano;

AP2 - Sviluppo di nuove centralità di accesso

Qualificazione del porto, della stazione e dell'aeroporto come poli multifunzionali e grandi nodi intermodali di accesso qualificato alla città.

Oggetto. Porto di Napoli, Stazione Centrale e Aeroporto di Capodichino.

Obiettivi. L'AP è finalizzata a garantire spostamenti rapidi, sicuri e a basso impatto ambientale tra le tre 'porte' di Napoli e tra queste e la città e ad erogare servizi coordinati a cittadini e turisti.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- il completamento dei collegamenti integrati tra le tre 'porte', gli altri sistemi di trasporto pubblico e la ciclopedonalità per garantire connessioni rapide con la città;
- la qualificazione di servizi che configurino le 'porte' come poli di nuova centralità (servizi e attrezzature, punti informativi, attività commerciali e di ristorazione, spazi di intrattenimento e tempo libero, parcheggi taxi, *car e bike sharing*);
- definizione di una cooperazione organizzativa e gestionale dei soggetti competenti (Autorità di Sistema Portuale, FS e GESAC, ANM) per l'erogazione di servizi comuni e integrati.



LS4 RETE CICLOPEDONALE TERRITORIALE E DI PROSSIMITÀ

AP1 - Rete ciclabile di struttura

Qualificazione e completamento della rete ciclabile di interesse urbano e metropolitano

Oggetto. Rete ciclabile sovracomunale e urbana che include gli itinerari previsti dal Biciplan della Città Metropolitana, comprese le Ciclovie Eurovelo 7 e dei Borboni.

Obiettivi. L'AP mira a qualificare e potenziare gli itinerari ciclabili di penetrazione, garantendo adeguati livelli di sicurezza e continuità.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede lo sviluppo della struttura portante della rete ciclabile, prioritariamente su strade ampie che consentano la realizzazione di percorsi non promiscui, attraverso la riconfigurazione di tracciati stradali idonei, il redigendo biciplan di Napoli definirà le azioni di dettaglio.

AP2 - Ciclovia del Sole

Integrazione della Ciclovia del Sole (Eurovelo 7) nell'area metropolitana, tra cui la fascia costiera di Napoli

Oggetto. Qualificazione e attrezzaggio del tracciato della Ciclovia del Sole (Eurovelo 7).

Obiettivi. L'AP è finalizzata a:

- qualificare il tratto costiero della Ciclovia del Sole come asse portante della mobilità dolce e leva per la rigenerazione degli spazi di *waterfront*;
- garantire la fruibilità del corridoio cicloturistico e la sua integrazione con il contesto urbano costiero.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- il rafforzamento delle connessioni trasversali della Eurovelo 7 con il territorio, le reti locali e i principali terminali di trasporto pubblico.

AP3 - 'Mobilità attiva' pedonale e ciclabile

Nuove forme di mobilità pedonale e ciclabile delle comunità scolastiche e familiari per gli spostamenti casa-scuola.

Oggetto. Capacità auto-organizzative delle comunità scolastiche e familiari per una mobilità sostenibile.

Obiettivi. L'AP è finalizzata a promuovere l'integrazione di percorsi ciclabili e pedonali che favoriscano spostamenti sostenibili, socialità e una maggiore vivibilità urbana.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede la riqualificazione di piazze e strade scolastiche, creando spazi sicuri e continui per la mobilità ciclopedonale degli studenti attraverso le modalità Pedibus e Bicibus.

AP4 - Scale/gradonate urbane e pedamentine

Valorizzazione del sistema capillare dei tracciati pedonali di connessione con le strutture urbane storiche nelle aree collinari.

Oggetto. Rete dei tracciati pedonali diagonali che si adattano all'orografia collinare della città e ne strutturano le percorrenze storiche.

Obiettivi. L'AP è finalizzata a:

- qualificare e valorizzare un patrimonio storico di tracciati conformati alle caratteristiche orografiche delle aree collinari, connotanti la spazialità dei tessuti urbani;
- incentivare la mobilità pedonale;
- valorizzare questi tracciati anche come spazi di prossimità (punti d'incontro, luoghi vissuti da studenti, residenti, camminatori, ecc.).

Azioni/Strumenti. L'AP prevede la riqualificazione della trama di tracciati connotanti l'accessibilità alle e dalle aree collinari (scale/gradonate urbane e pedamentine) attraverso:

- la valorizzazione delle componenti materiche e costruttive;
- l'introduzione di spazi di affaccio e seduta in punti singoli e panoramici;
- l'attrezzaggio con pannelli informativi interattivi;
- l'incremento della sicurezza pedonale con il miglioramento della tenuta antisdrucchiolo dei sistemi in pietra e il potenziamento dell'illuminazione pubblica anche per la valorizzazione di luoghi singoli;
- la valorizzazione delle componenti arboree e arbustive connotanti il paesaggio collinare.

AP5 - Accessi al mare

Qualificazione delle connessioni parallele e trasversali alla costa.

Oggetto. Sistema integrato di accessibilità ciclopedonale al mare, coerente con il Piano Urbanistico Attuativo (PUA) comunale "Linea di costa" in attuazione del PRG.

Obiettivi. L'AP è finalizzata a:

- promuovere una fruizione equilibrata e sostenibile della fascia costiera garantendo l'accessibilità ciclabile e pedonale al mare, rafforzare il rapporto tra la città e il litorale;
- migliorare la qualità e la sicurezza degli spazi pubblici di accesso;
- qualificare il paesaggio costiero come infrastruttura ambientale, sociale e culturale, rafforzando l'attrattività della città.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- la valorizzazione degli attuali accessi attraverso: servizi di trasporto pubblico, parcheggi compatibili con la valorizzazione paesaggistica della costa, adeguati tracciati ciclopedonali, varchi di accesso praticabili anche riutilizzando quelli impropriamente chiusi o privatizzati, tracciati pedonali di accesso alla battigia anche nelle aree demaniali in concessione.

AP6 - Walkability e 'urbanistica tattica'

Strategia per la qualità pedonale della città alla scala della prossimità e a quella urbana per spazi aperti sicuri, continui, gradevoli e facili da percorrere a piedi, attraverso interventi leggeri e reversibili.

Oggetto. Misure di potenziamento delle reti di mobilità slow per un'accessibilità pedonale diffusa e per tutti.

Obiettivi. L'AP è finalizzata a:

- favorire spostamenti sostenibili di prossimità ('città dei 15 minuti') tra il tessuto residenziale dei quartieri e le attrezzature pubbliche presenti;
- rendere accessibili, sicuri e sostenibili gli spostamenti di primo e ultimo miglio per il raggiungimento delle polarità urbane;



- migliorare la percezione dell'ambiente urbano da parte dei cittadini e sollecitare un senso di appartenenza;
- promuovere l'utilizzo combinato e sostenibile della mobilità ciclopedonale e del TPL;
- favorire la socializzazione, la sicurezza e la fruibilità degli spazi pubblici attraverso cambiamenti visibili e tangibili nel breve periodo.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede i seguenti interventi:

- il miglioramento dell'accessibilità di prossimità dei cittadini alle attrezzature di quartiere intese come reti di centralità locali (scuole, attrezzature culturali, sanitarie, sportive e del tempo libero) entro tempi brevi compatibili con la pedonalità (città dei 15 minuti) attraverso una serie di interventi:
 - qualificazione e continuità dei percorsi pedonali (*walkable*) di accesso alle attrezzature;
 - riorganizzazione delle zone pedonali (chiusura al traffico, parziale o totale, di strade e piazze) e misure di riduzione del traffico lungo i tracciati di collegamento con le attrezzature, incluso l'inserimento di piste ciclabili;
 - sicurezza degli attraversamenti stradali;
 - qualità dello spazio pubblico, con presenza di attività commerciali e per servizi come presidi vitali anche ai fini della sicurezza;
 - qualificazione vegetale per l'ombreggiamento e il comfort microclimatico;
- il miglioramento dell'accessibilità alle principali polarità urbane attraverso la qualificazione dei percorsi pedonali tra casa, fermate del TPL e polarità stesse (primo e ultimo miglio) per una connessione facile e sicura, con le modalità elencate nel precedente punto;
- forme di coinvolgimento dei cittadini nel processo di programmazione della mobilità urbana, ciclopedonale e del TPL, per garantire soluzioni coerenti con le esigenze delle comunità;
- messa a punto di un repertorio di misure di 'urbanistica tattica' a basso costo, con sperimentazioni sul campo (tra cui micro-interventi di colore, segnaletica, arte urbana, ecc.) e verifiche di efficacia prima di interventi definitivi.

LS5 SVILUPPO DELLA RETE VIARIA E SOSTENIBILITÀ

AP1 - Politiche per una mobilità sostenibile

Politiche integrate di riduzione del traffico privato su gomma e sostenibilità economica, sociale ed energetico-ambientale

Oggetto. Misure di governance della mobilità sostenibile e socialmente orientata.

Obiettivi. L'AP mira a:

- migliorare la sicurezza di pedoni e ciclisti incentivando spostamenti sostenibili e proteggendo gli utenti più vulnerabili della strada;
- ridurre l'ingresso delle auto private in aree sensibili come i centri storici;
- ridurre traffico ed emissioni della *city logistics* migliorando al contempo la qualità degli spazi pubblici in aree centrali e residenziali;
- ridurre gli effetti negativi dell'*overtourism* sulla mobilità riducendo la congestione e preservando la vivibilità della città;

- promuovere il passaggio dal concetto di “possesso dell’auto” a quello di “uso condiviso o temporaneo del veicolo”;
- favorire comportamenti virtuosi degli utenti della mobilità;
- garantire equità nella mobilità riducendo disparità territoriali e sociali;
- ridurre i consumi di combustibili fossili e migliorare la qualità dell’aria attraverso la transizione elettrica nella mobilità urbana.

Azioni/Strumenti. L’AP prevede:

- l’adeguamento delle infrastrutture e della gestione degli spazi urbani attraverso l’individuazione di ‘Zone 30’ e ‘Isole ambientali’ a supporto della mobilità dolce;
- opportune misure di tariffazione della sosta e zone ad accesso regolamentato che applichino sistemi dinamici di *road pricing* (ad esempio in base alla classe di emissione del veicolo);
- la pianificazione e il coordinamento delle consegne urbane della *city logistics* aumentando l’efficienza della distribuzione merci;
- la promozione di soluzioni di trasporto sostenibile dedicate alla mobilità turistica, a partire dall’ottimizzazione della circolazione e della sosta dei bus, la redistribuzione razionale dei flussi turistici e la valorizzazione diffusa degli attrattori urbani;
- l’incentivazione dell’utilizzo della Mobility-as-a-Service (MaaS), per liberare spazi urbani oggi destinati alla sosta e alla circolazione delle auto, rendendoli disponibili per nuove funzioni pubbliche, sociali e ricreative;
- incentivi e premialità (ad esempio crediti di mobilità) per gli utenti della mobilità sostenibile;
- la promozione di modalità inclusive di spostamento garantendo l’accesso equo ai servizi di trasporto per tutti i cittadini;
- il miglioramento delle performance energetiche e ambientali del parco veicolare passeggeri e merci e la promozione dell’elettrificazione dei mezzi di trasporto privati.

AP2 - Grandi tracciati stradali strutturanti

Qualificazione e consolidamento spaziale dei tracciati stradali che strutturano l’impianto urbanistico della città e gerarchizzano le sue parti, implementando al contempo l’innovazione sostenibile della ciclopedità e l’incremento della qualità paesaggistica ed ecologico-ambientale.

Oggetto. Strade strutturanti le gerarchie urbane (Tangenziale, Viale Augusto, Corso Umberto, Via Marina, Via Terracina, Via Acton – Corso S. Giovanni a Teduccio, via Argine, ecc.) nella città storica, consolidata, da consolidare e precaria da rigenerare.

Obiettivi. L’AP mira a qualificare il patrimonio di strade e piazze strutturanti configurandole come parti integranti della rete di ‘infrastrutture verdi e blu’ (cfr. OS1), anche attraverso l’inserimento integrato della ciclabilità.

Azioni/Strumenti. L’AP prevede:

- l’implementazione della rete ciclopedita di struttura, con particolare attenzione ai tracciati Eurovelo e Bicitalia e al progetto Biciplan della Città Metropolitana (PTM);
- nuove dotazioni vegetali (cfr. OS1/LS3/AP4);
- servizi pubblici e di uso pubblico e attività commerciali.

Gli interventi devono dare priorità alle aree critiche sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.



AP3 - Strade di connessione con i Comuni contigui

Qualificazione delle strade locali di connessione con i Comuni contigui, caratterizzate da discontinuità e disomogeneità spaziali e funzionali

Oggetto. Strade minori di connessione tra il Comune di Napoli e i Comuni contigui, in condizioni precarie dal punto di vista qualitativo e prestazionale.

Obiettivi. L'AP mira a qualificare la viabilità capillare, sia dal punto di vista spaziale che funzionale e mettere in atto accordi interistituzionali mirati alla programmazione e gestione degli interventi.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- la messa a punto di 'Tavoli' di concertazione istituzionale tra il Comune di Napoli, i Comuni contigui e la Città Metropolitana per definire priorità, modalità d'intervento e programmi di finanziamento;
- il ridisegno dei tracciati critici caratterizzati da discontinuità e disomogeneità spaziali e funzionali attraverso interventi concertati sulla base dei Tavoli sopra indicati;
- l'individuazione di modalità di gestione concordate, anche dal punto di vista delle politiche della mobilità;
- il rafforzamento dei collegamenti tra la Gronda Nord, prevista dal PUMS di Città Metropolitana (che si estende a nord del comune di Napoli, partendo dal comune di Giugliano a ovest, fino al comune di Nola ad est) e i due sistemi di gronda comunale (Gronda Ovest e Gronda Nord), attraverso il potenziamento della rete viaria secondaria (con priorità per Strada Comunale Guantai ad Orsolone, via Leonardo Bianchi, via Bakù, via Tancredi Galimberti, via Francesco De Pinedo).

AP4 - Vie di fuga per i rischi vulcanico e bradisismico

Nuove strade o ampliamento di quelle esistenti finalizzate a garantire l'evacuazione dei cittadini in caso di eventi calamitosi, in ottemperanza ai Piani della Protezione Civile relativi al rischio vulcanico e bradisismico.

Oggetto. Strade esistenti o di progetto da utilizzare come vie di fuga in caso di calamità vulcanica o bradisismica.

Obiettivi. L'AP mira a definire i tracciati esistenti o di nuovo impianto per gestire l'evacuazione dei cittadini in sicurezza, in occasione degli eventi vulcanici e bradisismici.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- la predisposizione di app – realizzate dalla Protezione Civile in collaborazione con i Comuni interessati – finalizzate a garantire comunicazioni continuative e aggiornate sul traffico urbano lungo le vie di fuga e orientare i flussi in ragione delle eventuali criticità, per una gestione dinamica dell'evacuazione.
- adeguamento della viabilità interessata dai percorsi di allontanamento per il raggiungimento dei gate e delle aree di ammassamento previste dai piani della protezione civile – Piano comunale per il rischio sismico ed aree di emergenza, Piano rischio vulcanico Campi Flegrei, Piano rischio vulcanico Vesuvio – caratterizzati da vie di fuga primarie, secondarie (di accesso diretto ai gate di primo livello) e terziarie (di bretella).

LS6 RETI DIGITALI

AP1 - Isole digitali

Incremento degli spazi urbani dotati di sistemi WiFi (attrezzature/servizi pubblici e di uso pubblico, parchi e giardini, 'piazze WiFi') con accesso libero e gratuito

Oggetto. Spazi ed edifici pubblici e di uso pubblico connotati da domande sociali di fruizione materiale e immateriale e/o di rigenerazione urbana.

Obiettivi. L'AP mira ad attrezzare tali spazi con Hotspot WiFi.

Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- il completamento della dotazione di reti digitali su fibra ottica a banda ultralarga di ultima generazione nel territorio urbano;
- l'incremento degli Hotspot WiFi con accesso libero e gratuito;
- coalizioni con relativi protocolli tra attori istituzionali e sociali della cittadinanza attiva, promotori della gestione di ciascuna 'isola digitale';

AP2 - Adeguamento delle reti digitali

Hotspot WiFi nelle piazze dei quartieri critici dal punto di vista sociale, come strumenti di supporto a processi collaborativi di natura partenariale per la rigenerazione urbana, nel quadro ampio di azioni pubbliche di inclusione e condivisione.

Oggetto. Piazze WiFi nei quartieri degradati.

Obiettivi. L'AP mira allo sviluppo di un tessuto connettivo sociale, culturale ed economico delle aree degradate -sulla falsariga dell'esperienza 'Bella Piazza' in corso a Piazza Garibaldi - in cui le reti digitali possono svolgere un ruolo di utile supporto non solo all'acquisizione individuale di dati e immagini, ma soprattutto alla costruzione e alimentazione collettiva di campi relazionali e cooperativi tra gli attori istituzionali, sociali ed economici coinvolti nel processo di rigenerazione urbana delle piazze.

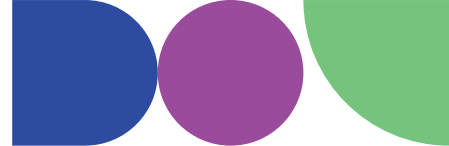
Azioni/Strumenti. L'AP prevede:

- l'installazione di Hotspot nell'ambito del programma WiFi Italia nelle piazze non ancora dotate;
- la messa a punto di servizi digitali e protocolli di utilizzo dell'Hotspot finalizzati alla costruzione di un sistema di relazioni tra gli attori pubblici e privati, relativi alla cura, manutenzione e valorizzazione dei luoghi e delle attrezzature, alla valorizzazione delle piazze per un turismo esperienziale, alla nuova narrazione del territorio e a programmi di eventi culturali;
- la costituzione di una rete di attori pubblici e privati anche dal punto di vista della progettazione e gestione dei servizi suddetti.

LS7 PARCHEGGI

AP1 - Monitorare la domanda sociale per determinare la localizzazione di nuovi parcheggi, la programmazione dell'azione pubblica viene orientata dal rilevamento di indicatori oggettivi in relazione alla domanda implicita dei cittadini, determinata da indici sintetici multilivello, che considerino vari fattori determinanti in maniera positiva o negativa sulle scelte, a partire da dati ISTAT, come l'età dei residenti, le condizioni di inquinamento del quartiere, le conseguenze sulla salute dei cittadini, incrociata con l'offerta reale di parcheggi pubblici o ad uso pubblico già presenti sul territorio. Questo sistema, aggiornabile ogni cinque anni, determinerà un mix di offerte di servizi adeguate al contesto attuale locale (cfr. elaborato B.3.9.d predisposto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" DIARC)

AP2 - Incentivare interventi misti pubblico privati nel sottosuolo delle attrezzature ad uso pubblico, consentendo la realizzazione dei parcheggi interrati di tipo stanziale non pertinenziale nel sottosuolo degli immobili destinati



alla realizzazione di nuove attività collettive, verde pubblico o parcheggi, di cui agli articoli 3 e 5 del Dm 2 aprile 1968 n.1444, a eccezione degli interventi previsti nella zona A – centro storico, se non diversamente regolati dalla normativa urbanistica, nonché a eccezione delle aree a verde aventi estensione superiore a 5.000 mq, per evitare impermeabilizzazione continua di grandi aree. Tale ultima limitazione è però superata in caso di approvazione di nuove attrezzature che comportino comunque una occupazione del lotto d'intervento, solo per le parti già impermeabilizzate dagli edifici ad uso pubblico approvati in superficie. In tal caso la realizzazione di eventuali parcheggi privati sottostanti le opere rispondenti allo standard urbanistico risulta consentita.

AP3 - Modalità di realizzazione dei parcheggi

Prevedere per i nuovi parcheggi l'incremento delle prestazioni ecologico-ambientali e la produzione di servizi ecosistemici (con particolare riferimento all'eliminazione delle 'isole di calore' per migliorare il microclima urbano e la temperatura dell'aria, all'ombreggiamento e alla ventilazione) attraverso nuove dotazioni arboree e arbustive.

Inoltre, incentivare la realizzazione di pavimentazioni drenanti e nuovi suoli ad elevato grado di permeabilità e l'installazione di impianti fotovoltaici compatibili con il paesaggio.

Per i parcheggi esistenti, incentivare la deimpermeabilizzazione delle superfici pavimentate e l'introduzione di vegetazione per migliorare il microclima urbano.

Per i parcheggi di nuova realizzazione, valutare l'inserimento in normativa l'obbligo di installazione di colonnine per la ricarica di auto elettriche.

OS3 Rigenerare la città, dalla valorizzazione di aree e complessi storici alla trasformazione di grandi aree urbane dismesse	
Riduzione del consumo di suolo e riuso dei vuoti urbani	
LS1	AP1 Incentivare il recupero di suoli urbani impermeabilizzati e la loro rinaturalizzazione
	AP2 Attuare una mappatura sistematica dei vuoti urbani e degli spazi sottoutilizzati
	AP3 Integrare nei regolamenti edilizi e nei piani comunali misure premiali per il riuso
Valorizzazione del patrimonio storico e identitario	
LS2	AP1 Integrare nei piani urbanistici discipline di tutela attiva
	AP2 Sostenere programmi di rigenerazione culturale
	AP3 Riappropriarsi del patrimonio pubblico di aree ed edifici abbandonati come beni comuni
Riconversione sostenibile delle aree dismesse	
LS3	AP1 Sperimentare modelli di ecoquartiere fondati su efficienza energetica, mobilità dolce e spazi pubblici di qualità
	AP2 Incentivare la bonifica dei suoli contaminati e la rigenerazione ambientale
	AP3 Integrare nei processi di trasformazione le strategie di adattamento climatico
Riappropriarsi degli spazi pubblici privatizzati, abbandonati o scarsamente valorizzati	
LS4	AP1 Rigenerazione funzionale e ambientale di assi stradali
	AP2 Recupero e valorizzazione delle reti di spazi pubblici nei quartieri adiacenti gli assi stradali
	AP3 Rigenerazione di spazi pubblici dismessi
Promozione di inclusione sociale e abitativa	
LS5	AP1 Rigenerare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP),
	AP2 Promuovere modelli abitativi innovativi
	AP3 Prevedere quote di housing sociale, affordable housing e di servizi di comunità
	AP4 Integrare funzioni educative, sanitarie e culturali nei progetti residenziali
Rafforzamento della resilienza urbana e ambientale	
LS6	AP1 Favorire la mobilità sostenibile (pedonale, ciclabile, elettrica condivisa)
	AP2 Migliorare la sicurezza idrogeologica e la gestione delle acque meteoriche con sistemi naturali e resilienti
	AP3 Promuovere l'uso di tecnologie a basso impatto ambientale, materiali riciclati e fonti rinnovabili nei progetti di rigenerazione
Sviluppo di nuove economie urbane: innovazione, cultura e green economy	
LS7	AP1 Promuovere la rigenerazione economica dei quartieri
	AP2 Favorire la circolarità dei processi produttivi
	AP3 Sostenere partenariati pubblico-privati e comunitari per la gestione degli spazi rigenerati, garantendo sostenibilità economica e sociale nel tempo
Coinvolgimento delle comunità nei processi di trasformazione	
LS8	AP1 Sviluppare patti di collaborazione tra amministrazioni, cittadini e associazioni per la cura degli spazi rigenerati
	AP2 Favorire processi di educazione civica e ambientale che rafforzino il senso di appartenenza e responsabilità verso la città
	AP3 Valorizzare il ruolo delle reti sociali locali come risorsa progettuale e gestionale nei processi di rigenerazione
Ambiti di tutela archeologica e storico-paesaggistica	
LS9	AP1 Revisione degli ambiti in centro storico
	AP2 Revisione art. 58 delle Nta del Prg
	AP3 Riqualficazione aree archeologiche periferiche
	AP4 Archeologia urbana diffusa
	AP5 Il patrimonio vegetale e botanico del centro storico
	AP6 Un patrimonio di aree agricole intercluse e antichi poderi



		Valorizzare L'Architettura e L'Urbanistica Moderna e Contemporanea
LS10	AP1	Inserire nell'ambito della Città storica quartieri abitativi novecenteschi
	AP2	Tutelare i tessuti di espansione recente consolidata
	AP3	Sviluppare programmi e progetti di valorizzazione architettonica, sociale e funzionale per Quartieri abitativi novecenteschi
	AP4	Valorizzare i singoli capisaldi architettonici
		Promozione dei servizi attraverso il ricorso a strumenti contrattuali di partnership pubblico-privato
LS11	AP1	Dimensionamento dei servizi
	AP2	Ampliamento delle dotazioni territoriali
	AP3	Riuso dei grandi contenitori per funzioni pubbliche
	AP4	Riuso dei ruderi o sedimi di demolizione
	AP5	Promuovere azioni di valorizzazione a fini sociali del patrimonio immobiliare comunale

LS1 RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RIUSO DEI VUOTI URBANI

AP1 - Incentivare il recupero di suoli urbani impermeabilizzati e la loro rinaturalizzazione, migliorando la permeabilità e la capacità ecologica dei tessuti urbani.

Le azioni di rigenerazione dovranno tener in conto anche il recupero e la rigenerazione dei suoli, adottando interventi volti a migliorarne le prestazioni a fini ecologici ed ecosistemici (de-sigillazione, biodiversità, mantenimento di suoli permeabili, ecc.).

AP2 - Attuare una mappatura sistematica dei vuoti urbani e degli spazi sottoutilizzati, per definire un "atlante delle opportunità" destinato a nuovi usi sociali, abitativi, culturali e produttivi.

AP3 - Integrare nei regolamenti edilizi e nei piani comunali misure premiali per il riuso, la sostituzione edilizia e la riduzione dell'impatto ambientale degli interventi.

L'utilizzo mirato degli incentivi per la rigenerazione urbana, che sostengano iniziative caratterizzate da una spiccata attenzione agli aspetti ambientali, risulta di primaria importanza al fine di assicurare la riduzione degli impatti degli interventi e il recupero dei suoli a fini ecologici anche nelle aree di trasformazione urbana.

LS2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E IDENTITARIO

AP1 - Integrare nei piani urbanistici discipline di tutela attiva che combinino conservazione e innovazione d'uso, garantendo accessibilità e vitalità ai centri storici.

Esperienze concrete dimostrano la validità di questo approccio.

Il **Piano Città degli immobili pubblici di Napoli**, ad esempio, attiva un processo di rigenerazione basato sulla valorizzazione di edifici pubblici sottoutilizzati attraverso partenariati pubblico-privati. L'accordo tra Comune e Agenzia del Demanio consente di inserire tali interventi in una strategia complessiva, trasformando caserme e

palazzi storici in spazi culturali, sociali ed economici, in coerenza con le esigenze urbane.

Analogamente, il **Grande Progetto Centro storico di Napoli – valorizzazione del sito UNESCO** si fonda su una programmazione integrata che non riguarda solo singoli monumenti, ma l'intero tessuto urbano. Il progetto interviene sulla fruibilità degli spazi pubblici, sulla qualità ambientale e sull'attrattività culturale, rafforzando il ruolo del centro storico come infrastruttura identitaria e motore di sviluppo.

A livello europeo, il programma **URBACT IV (2021-2027)** promuove la costruzione di reti di città che condividono esperienze e buone pratiche, favorendo l'elaborazione di politiche urbane sostenibili e integrate. I suoi obiettivi – dalla progettazione alla gestione e attuazione delle strategie – rispondono alla necessità di pianificare interventi coordinati, evitando frammentazioni e garantendo coerenza tra tutela e innovazione.

Questi esempi evidenziano come la conservazione attiva richieda una visione strategica basata su programmazioni unitarie e reti di interventi interconnessi, capaci di coniugare memoria storica e contemporaneità.

AP2 - Sostenere programmi di rigenerazione culturale che coinvolgano operatori locali, università, enti del terzo settore e comunità creative nella valorizzazione dei luoghi identitari.

Esempio/i:

- Progetto di restauro e rifunzionalizzazione del *Real Albergo dei Poveri* come grande polo culturale multifunzionale e 'fabbrica' di creatività culturale, previsto dal Protocollo d'intesa Comune-MIC, con la creazione di una sede distaccata del MANN per l'esposizione dei beni presenti nei suoi depositi, lo spostamento della Biblioteca Nazionale e l'insediamento di una Scuola di specializzazione di livello universitario, a cui si aggiungono il potenziamento degli spazi per eventi e mostre e l'insediamento di associazioni e imprese giovani nei settori creativi della produzione culturale.
- Il progetto di *restauro, riqualificazione e illuminazione di Piazza del Plebiscito*, luogo riconosciuto Patrimonio dell'Unesco e simbolo della città, si inserisce in un più ampio programma di valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico del capoluogo campano avviato dall'amministrazione comunale e dall'Agenzia del Demanio, nell'ambito del Piano Città degli immobili pubblici sottoscritto dal Direttore dell'Agenzia del Demanio e dal Sindaco di Napoli, con l'obiettivo di preservare il valore e la bellezza dei beni pubblici e, al contempo, promuovere il turismo e la vivibilità della città.

Il complesso di Piazza del Plebiscito rappresenta un tassello importante di un grande piano di riqualificazione dell'area monumentale della città che coinvolge anche la Galleria Umberto, la zona di via Acton, il molo San Vincenzo e il Molosiglio.

AP3 - Riappropriarsi del patrimonio pubblico di aree ed edifici abbandonati come beni comuni in grado di rispondere alle domande di spazi collettivi di livello territoriale-urbano e di prossimità, di valorizzare i numerosi asset del vasto patrimonio demaniale dello stato come occasioni di rigenerazione urbana.

Esempio/i:

- Intervento di *restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Convento delle Cappuccinelle*, finalizzato all'attivazione di un centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato artistico con laboratori, sale proiezione, sale espositive, botteghe artigianali e una struttura ricettiva rivolta a giovani, artisti, studiosi e visitatori, nel quadro di un sistema di sussidiarietà e di pluralismo culturale che tiene in massima considerazione la molteplicità di attori che animano il territorio.
- Progetto "*Community Hub - incubatore di cittadinanza attiva, complesso della SS Trinità delle Monache*", finalizzato alla riattivazione del complesso della SS Trinità delle Monache (ex Ospedale Militare), attraverso la rigenerazione delle sue aree verdi ed il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici C1 ed M, coerentemente con il "Piano di Azione Locale - Strategia di riattivazione del complesso della SS Trinità delle Monache - ex Ospedale Militare", assunto dall'Amministrazione Comunale con DGC n°156 del 12 Aprile 2019.



- Valorizzazione dell'*ex Mercato Ittico*. L'intervento di restauro e valorizzazione (restauro, adeguamento normativo e impiantistico) si inserisce nell'ambito più generale della conservazione del patrimonio del XX secolo. Il restauro dell'edificio di Cosenza potrebbe divenire il fulcro di una riqualificazione dell'intera fascia portuale, riconnettendo la città al mare e rappresentando una potenzialità per ricucire il rapporto tra centro urbano e fascia portuale.
- Progetto del *nuovo Parco della Marinella*. Con un'estensione complessiva di circa 30.000 mq, il progetto rappresenta, fin dal progetto originario del prof. arch. Aldo Loris Rossi, un'importante opportunità per riqualificare un'area urbana di grande valore storico, culturale e ambientale, attualmente in uno stato di degrado e abbandono. Il progetto valorizza i principali elementi storico-monumentali dell'area attraverso un sistema di percorsi e assi visuali che ne esaltano la fruizione culturale. Nel complesso l'intervento non solo migliora l'identità e la qualità dello spazio pubblico, ma contribuisce anche a rafforzare il legame tra la città e il suo lungomare, restituendo alla collettività un luogo di forte valore simbolico e funzionale, rappresentando un esempio di rigenerazione urbana capace di coniugare tutela del patrimonio storico, valorizzazione paesaggistica e sostenibilità ambientale e fungendo da cerniera e "porta orientale" per la città storica.

LS3 RICONVERSIONE SOSTENIBILE DELLE AREE DISMESSE

AP1 - Sperimentare modelli di ecoquartiere fondati su efficienza energetica, mobilità dolce e spazi pubblici di qualità.

Esempio:

Rigenerazione dei Bipiani di Ponticelli

Il progetto per il *Nuovo Eco-quartiere a Ponticelli* prevede la demolizione degli attuali prefabbricati conosciuti come "Bipiani" e la costruzione di 104 nuovi alloggi dotati di sicurezza sismica ed efficientamento energetico. L'obiettivo principale è migliorare le condizioni abitative e l'ambiente circostante, offrendo agli abitanti un luogo dignitoso e accogliente in cui vivere.

AP2 - Incentivare la bonifica dei suoli contaminati e la rigenerazione ambientale, anche attraverso partenariati pubblico-privati e strumenti di project financing.

- Riqualificazione aree industriali dismesse di Napoli Est con l'area portuale, le ex-raffinerie e le zone manifatturiere-industriali. Ex Corradini
- Riqualificazione infrastrutturale della zona orientale. Napoli Porta Est

Il progetto "Napoli Porta Est" è un grande masterplan di rigenerazione urbana dell'area a sud della Stazione Centrale/Piazza Garibaldi, pensato per trasformare l'ex scalo merci e l'intorno in un nuovo nodo intermodale con spazi pubblici, verde, funzioni istituzionali e terziarie. L'obiettivo è riconnettere la città con le infrastrutture ferroviarie e creare uno spazio pubblico moderno che funga da cerniera tra il centro storico, il Centro Direzionale e i quartieri orientali.

AP3 - Integrare nei processi di trasformazione le strategie di adattamento climatico, come il riuso delle acque meteoriche, l'incremento del verde urbano e la mitigazione delle isole di calore.

Il Comune di Napoli, tramite la Città Metropolitana, ha finanziato 19 interventi per la riqualificazione e il miglioramento dei Parchi cittadini (tra cui Parco Virgiliano, la Villa Comunale, Parco Ventaglieri). L'iniziativa mira a trasformare Napoli in una città resiliente, dotata di un sistema urbano capace di adattarsi ai cambiamenti climatici e al riscaldamento globale, ma anche ai mutamenti sociali, culturali, economici e strutturali. Con l'aumento delle temperature e l'imprevedibilità del clima, evolvono anche i modi di vivere, gli spostamenti e le abitudini delle

persone, così come il loro rapporto con l'ambiente. Gli spazi pubblici e la tutela delle aree verdi rappresentano settori fondamentali d'intervento per aumentare la resilienza urbana: le aree verdi possono infatti trattenere l'acqua piovana in eccesso e mitigare il calore nei tessuti edificati durante l'estate.

In contesto urbano il verde contribuisce:

- alla gestione delle acque meteoriche e al parziale ripristino del ciclo naturale dell'acqua;
- è uno strumento di gestione delle acque pluviali;
- favorisce l'evapotraspirazione e l'infiltrazione, altrimenti limitate in ambiente urbano a causa dell'impermeabilizzazione delle superfici urbane;
- riduce i volumi scaricati (volatizzazione ed evapotraspirazione);
- contribuisce al controllo degli inquinanti;
- rallenta e riduce lo scorrimento superficiale.

LS4 RIAPPROPRIARSI DEGLI SPAZI PUBBLICI PRIVATIZZATI, ABBANDONATI O SCARSAMENTE VALORIZZATI

AP1 - Rigenerazione funzionale e ambientale di assi stradali. Misure per il miglioramento dell'accessibilità, della fruibilità e della qualità degli spazi pubblici.

Si tratta di un'azione progettuale tesa al miglioramento della sicurezza e dell'accessibilità pedonale con la creazione di percorsi pedonali continui e accessibili, alla riqualificazione delle piazze con la creazione di spazi verdi conviviali, al fine di valorizzare eventuali percorsi di visita dei quartieri, al riordino delle occupazioni di suolo, come quelle concesse ai locali di somministrazione di cibi e bevande per garantire adeguati standard di sicurezza, accessibilità e decoro, nonché il rispetto dello specifico contesto storico, all'adeguamento delle insegne commerciali e all'eliminazione/razionalizzazione degli impianti tecnologici in facciata, alla sistemazione degli elementi di arredo urbano per valorizzare il contesto storico e migliorare il comfort urbano, al miglioramento e all'ottimizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti, al contenimento dell'inquinamento luminoso, favorendo un'illuminazione più sostenibile e rispettosa dell'ambiente e implementando l'illuminazione d'accento dei principali monumenti, per valorizzarne la bellezza e la rilevanza culturale, all'integrazione/sostituzione di apposita cartellonistica per informative relative a servizi e turismo, pubblicità a fini commerciali quale complemento della segnaletica stradale.

Esempio/i:

- *Progetto pilota per il centro storico di Napoli - piazza dei Girolamini e piazza San Gaetano,*

Un esempio concreto di quanto teorizzato è in corso di messa a punto con il progetto che l'amministrazione comunale promuove al fine di riqualificare e valorizzare il contesto di via dei Tribunali, da via Duomo al civico 330, e che include piazza dei Girolamini e piazza San Gaetano. Si tratta di un progetto orientato a riconnettere e valorizzare alcuni dei tanti interventi di riqualificazione finanziati nell'ambito del *Grande Progetto Centro storico di Napoli – Valorizzazione del sito UNESCO*.

Questa zona, per la compresenza di potenzialità e criticità, è stata scelta come laboratorio territoriale per sperimentare soluzioni tecnico-organizzative innovative. L'obiettivo è validare queste soluzioni in loco e renderle esportabili in altri contesti cittadini.

Le azioni previste prevedono due approcci complementari, il primo di tipo tecnico e normativo basato soprattutto sull'applicazione di strumenti amministrativi e regolamenti già esistenti ed il secondo di tipo economico e culturale che mira alla sensibilizzazione e alla crescita della responsabilità civica della struttura



socio-economica del contesto.

Parallelamente, si intende promuovere una cultura della responsabilità condivisa che coinvolga attivamente cittadini, commercianti e associazioni nella cura dello spazio urbano.

• *Intervento n. 26 del Grande Progetto Unesco - Riqualificazione degli spazi urbani*

Dando seguito ad un lavoro di approfondimento sui percorsi da riqualificare in relazione ai provvedimenti di mobilità e traffico istituiti dall'amministrazione comunale nell'area del centro storico, e al fine di dare coerenza e ricondurre ad un unicum i diversi interventi previsti sui complessi oggetto di riqualificazione, il progetto interviene sui principali tracciati stradali di attraversamento del centro storico, recuperando gli spazi urbani, le strade principali (decumani) e quelle secondarie (cardini), piazze e porte monumentali. In funzione dell'estensione territoriale sono stati individuati tre lotti funzionali finalizzati ad interventi di riqualificazione degli spazi urbani e di sicurezza urbana, utili per dare una risposta alle emergenze territoriali ed urbanistiche primarie dell'area, complementari anche all'azione di pedonalizzazione del Centro Antico di Napoli. Il primo lotto ha interessato interventi sull'asse di via Duomo e dei Decumani, il secondo lotto interventi sull'area di Porta Capuana, via Cirillo - via Carbonara - via Poerio ed il tratto basso di via dei Tribunali, ed il terzo lotto, suddiviso in sub lotti, interventi nelle zone di Mercato, Forcella, Banchi Nuovi – Piazza Miraglia.

Possibili interventi

- *Riqualificazione del sistema piazza Museo - Piazza Cavour e spazi ipogei sottostanti - via Foria – piazza Carlo III*

AP2 - Recupero e valorizzazione delle reti di spazi pubblici nei quartieri adiacenti gli assi stradali da riqualificare.

Esempio/i:

- *Percorsi Vergini Sanità – Stralcio 1.* In un'area residenziale popolare e densamente abitata, nella quale coesistono tradizioni antiche, forte senso di comunità e problematiche sociali legate al degrado urbano il *progetto territoriale integrato per la riqualificazione dell'area Vergini - Sanità* ha l'obiettivo di valorizzare i percorsi del quartiere, tra i più antichi del centro storico di Napoli e conosciuto come il Rione Sanità, attraverso interventi mirati al miglioramento della sicurezza e dell'accessibilità, principalmente attraverso la riqualificazione della viabilità e della pavimentazione urbana, la rigenerazione degli spazi pubblici, l'introduzione di arredi urbani, il rifacimento dei marciapiedi, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il miglioramento della sicurezza e dell'accessibilità pedonale con la creazione di un percorso pedonale continuo e accessibile, prevedendo l'eliminazione delle barriere architettoniche, e la riqualificazione delle piazze con la creazione di spazi conviviali, tutto finalizzato alla valorizzazione dei percorsi di visita del quartiere, oggi anche polo culturale che attrae molti visitatori.

- *Percorsi Vergini Sanità – Stralcio 2.* L'intervento previsto per il recupero dell'ex Complesso del "Santissimo Crocifisso Antesaecula", situato nel Rione Sanità di Napoli, si configura come un'azione strategica di rigenerazione architettonica, strutturale e funzionale che mira a reinserire un manufatto storico gravemente compromesso nel circuito urbano e sociale contemporaneo. Il progetto si fonda sulla volontà di restituire alla collettività un bene che, pur non vincolato formalmente ai sensi del D.Lgs. 42/2004, conserva un'elevata rilevanza storica, identitaria e urbana, ampiamente riconosciuta dai documenti di pianificazione comunale.

AP3 - Rigenerazione di spazi pubblici dismessi finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri, costruzione di luoghi di aggregazione e creazione di nuove opportunità economiche e sociali all'interno della città.

Esempio/i:

- *Valorizzazione del bene quale "Community hub – incubatore di cittadinanza attiva e contenitore di relazioni sociali e culturali"* e attività di co-progettazione. La riqualificazione dell'ex forno comunale persegue l'obiettivo di creare un *Community Hub* in un luogo scomparso da tempo dall'immaginario collettivo. Attraverso forme di co-progettazione con Enti del Terzo Settore, si intende creare uno spazio di condivisione civica, che rappresenti

un incubatore di cittadinanza attiva in cui sviluppare idee, progetti e proposte. Si tratta di un'operazione che potrà mettere a disposizione delle comunità locali, mediante un'operazione di rigenerazione urbana a regia collettiva, un immobile pubblico per lo svolgimento di attività ad elevato impatto sociale, ivi inclusa l'erogazione di servizi di welfare pubblico.

• *Progetto "Agri-Cultura", Ponticelli.* Iniziativa che punta a trasformare un terreno abbandonato di oltre 10.000 metri quadrati in un laboratorio di sostenibilità, innovazione sociale ed economia circolare. Promosso dall'Associazione *Sott'èncoppa* e sostenuto dalla Fondazione *CON IL SUD*, il progetto rappresenta un passo fondamentale verso la rigenerazione urbana del quartiere, integrando agricoltura sostenibile, educazione e inclusione sociale. Il progetto nasce da un'iniziativa del Comune di Napoli, che attraverso un avviso pubblico ha reso disponibile un terreno di oltre 10.000 metri quadrati per selezionare un partner e promuovere lo sviluppo di attività ad alto impatto positivo per la comunità locale.

LS5 PROMOZIONE DI INCLUSIONE SOCIALE E ABITATIVA

AP1 - Rigenerare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP), anche tramite i programmi finanziati dal PNRR e dai fondi regionali per la rigenerazione urbana.

AP2 - Promuovere modelli abitativi innovativi (cohousing, social housing, residenze temporanee) destinati a giovani, anziani e fasce vulnerabili.

AP3 - Prevedere quote di housing sociale, affordable housing e di servizi di comunità nei programmi di trasformazione urbana con finalità miste.

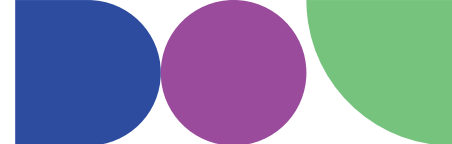
AP4 - Integrare funzioni educative, sanitarie e culturali nei progetti residenziali per rafforzare la coesione territoriale.

LS6 RAFFORZAMENTO DELLA RESILIENZA URBANA E AMBIENTALE

AP1 - Favorire la mobilità sostenibile (pedonale, ciclabile, elettrica condivisa) come leva di riqualificazione degli spazi pubblici.

AP2 - Migliorare la sicurezza idrogeologica e la gestione delle acque meteoriche con sistemi naturali e resilienti.

AP3 - Promuovere l'uso di tecnologie a basso impatto ambientale, materiali riciclati e fonti rinnovabili nei progetti di rigenerazione.



LS7 SVILUPPO DI NUOVE ECONOMIE URBANE: INNOVAZIONE, CULTURA E GREEN ECONOMY

AP1 - Promuovere la rigenerazione economica dei quartieri attraverso spazi per il lavoro condiviso, laboratori artigianali, distretti culturali e mercati di prossimità.

AP2 - Favorire la circolarità dei processi produttivi: recupero di materiali, filiere locali, economia del riuso.

AP3 - Sostenere partenariati pubblico-privati e comunitari per la gestione degli spazi rigenerati, garantendo sostenibilità economica e sociale nel tempo.

LS8 COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ NEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

AP1 - Sviluppare patti di collaborazione tra amministrazioni, cittadini e associazioni per la cura degli spazi rigenerati.

AP2 - Favorire processi di educazione civica e ambientale che rafforzino il senso di appartenenza e responsabilità verso la città.

AP3 - Valorizzare il ruolo delle reti sociali locali come risorsa progettuale e gestionale nei processi di rigenerazione.

LS9 AMBITI DI TUTELA ARCHEOLOGICA E STORICO-PAESAGGISTICA

AP1 - Revisione degli ambiti in centro storico (con la possibilità di esclusione dalla pianificazione attuativa se di proprietà pubblica):

Ambito n. 20: Ponti Rossi, art. 151 del Prg

Ambito n. 21: ambito piazza Mercato e piazza del Carmine, art. 152 del Prg

Ambito n. 22: Mura nord-orientali, art. 153 del Prg

Ambito n. 23: Mura orientali, art. 154 del Prg

Ambito n. 24: Carminiello ai Mannesi, art. 155 del Prg

Ambito n. 25: Teatri, art. 156 del Prg

Ambito n. 26: Acropoli e Piazza Cavour, art. 157 del Prg

Ambito n. 29: San Lorenzo, art. 160 del Prg.

Tali aree sono caratterizzate da condizioni di singolare complessità, come nelle aree archeologiche, o in luoghi di grande valenza storica (Piazza Mercato, le mura, l'acropoli con Piazza Cavour, Teatri, il complesso di San Lorenzo), o lungo la linea delle mura (Piazza Mercato, le aree della mura) o in alcuni complessi produttivi dismessi ricadenti nel centro storico per i quali si prevede la possibilità di un recupero dei caratteri tipologici senza escludere nuove destinazioni d'uso che permettano il rilancio di attività artigianali (Ponti Rossi).

AP2 - Revisione art. 58 delle Nta del Prg. L'art. 58 delle Nta del Prg disciplina le Aree di interesse archeologico, di cui alla tavola 14.

Ai sensi del comma 1: Per gli interventi che ricadono in detta perimetrazione, con le specificazioni di cui al comma 2, è necessario acquisire il parere preventivo della Soprintendenza archeologica della provincia di Napoli e Caserta (attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli).

In base al comma 2: Il parere di cui al precedente comma è richiesto:

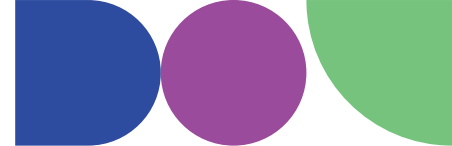
- per gli interventi nella zona A, ove essi interessino le aree di pertinenza, i cantinati, i livelli di piano terra e il primo piano;
- per gli interventi nella zona A, negli isolati dei teatri greco-romani delimitati da vico Storto Purgatorio ad Arco, via Pisanelli, via L. Armani, via D. Capozzi, via Consolazione, via S. Giovanni in Porta, vico Giganti, via Tribunali, per i quali detto parere va richiesto in relazione alle aree di pertinenza e a tutti i livelli di impalcato;
- per gli interventi nella zona A, ove essi interessino gli edifici di recente formazione, per i quali detto parere è richiesto in relazione alle sole operazioni di scavo in aree di pertinenza, nei cantinati, e nei livelli di piano terra;
- per gli interventi nella zona B;
- per gli interventi previsti negli edifici e nei manufatti rurali esistenti, con l'esclusione di quelli relativi ai piani superiori al primo nelle zone e sottozone E, Fa, Fb;
- per gli interventi previsti nelle sottozone Ea, Eb, Fa1, Fa2;
- per gli interventi previsti negli articoli 14 e 17.

Inoltre, ai sensi del comma 3: Il parere di cui al comma 1 è richiesto altresì per gli interventi in tutte le aree inedificate della zona A.

Si prevede di operare una semplificazione dell'art. 58 al fine di rendere più accessibile e veloce il processo di attuazione degli interventi in area di interesse archeologico.

AP3 - Riqualificazione aree archeologiche periferiche. A partire da un censimento delle aree archeologiche periferiche effettuato in sinergia con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, si prevede di gettare le basi per progetti di ristrutturazione urbanistica in nuovi ambiti di riqualificazione "Fuori le mura".

AP4 - Archeologia urbana diffusa. Il concetto di archeologia urbana diffusa si riferisce all'insieme delle testimonianze archeologiche presenti all'interno di un tessuto urbano contemporaneo, non necessariamente concentrate in aree monumentali o scavi estensivi, ma distribuite capillarmente nello spazio cittadino, incluse le aree periferiche. Queste testimonianze emerse in maniera puntuale durante lavori infrastrutturali, ristrutturazioni edilizie, monitoraggi, interventi di edilizia privata o attraverso analisi stratigrafiche e ricostruzioni storiche di lunga durata, rappresentano una forma di conoscenza dinamica e continua, da poter mettere in reciproca relazione onde ricostruire attraverso frammenti, tracce e microevidenze la storia della città.



AP5 - Il patrimonio vegetale e botanico del centro storico. Gli spazi verdi in centro storico costituiscono il più delle volte un patrimonio vivente nascosto, segreto, fatto di chiostrini, cortili, giardini interni che custodiscono un patrimonio arboreo notevole, che ha caratteri di storicità e monumentalità non inferiore agli elementi lapidei che compongono la città storica. La cura del patrimonio vegetale e botanico del centro storico richiede competenze specifiche, un impegno di cura e attenzione adeguato ai caratteri particolari del bene. La frammentazione, il confinamento di questi spazi verdi pertinenziali in centro storico non deve confondere: la loro estensione complessiva è dell'ordine dei 60 ettari, cui si aggiungono 18 ettari aree verdi pubbliche. Il PUC si propone di realizzare un'anagrafe aggiornata di queste aree e degli alberi monumentali in esse presenti, considerandole come elementi della rete di parchi e giardini del centro storico di Napoli, definendo linee guida per le attività di cura e gestione, nonché forme di cooperazione pubblico-privata per la loro protezione, valorizzazione, organizzazione di itinerari guidati.

AP6 - Un patrimonio di aree agricole intercluse e antichi poderi. Gli ambiti del centro storico che salgono verso le colline si arricchiscono di una componente singolare e inattesa, un patrimonio di aree agricole intercluse, antichi poderi terrazzati e ciglionati, con arboreti consociati di elevata complessità strutturale. Si tratta di testimonianze viventi di agroecosistemi tradizionali di grande profondità storica ed elevatissima biodiversità, che costituiscono una componente strutturale importante del paesaggio urbano. Un ambito che presenta in modo esemplare questi aspetti è la collina di Miradois, il frammento prezioso di centro urbano che dai Vergini e la Sanità sale verso Capodimonte: sugli 89 ettari di superficie complessiva dell'ambito individuato dal PUC, gli spazi agricoli e naturali costituiscono il 49%: 44 ettari di antichi terrazzamenti e nuclei seminaturali, un gioiello ecologico assoluto nel cuore della città. Il PUC si propone di identificare e caratterizzare con estremo dettaglio queste situazioni, definendo per esse, partendo dall'esperienza pilota di Miradois, modelli di gestione agricola sostenibile in grado di esaltarne gli aspetti produttivi e di multifunzionalità, come giardino agricolo storico della città, prevedendo per gli agricoltori urbani opportune forme di cooperazione, assistenza e supporto.

LS10 VALORIZZARE L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA MODERNA E CONTEMPORANEA

AP1 - Inserire nell'ambito della Città storica quartieri abitativi novecenteschi

L'azione progettuale è volta ad aumentare il grado di tutela dei tessuti novecenteschi pianificati attualmente classificati come Sottozona Ba – Edilizia d'impianto, includendoli nella Città Storica, ovvero classificandoli come zona A - Insediamenti di interesse storico, che identifica le parti della città edificate prima del secondo dopoguerra, ai sensi dell'art. 26 del Prg.

In zona A, ai sensi dell'art.63, c.2 del Prg, il piano opera la classificazione degli edifici e degli spazi liberi di cui gli insediamenti di interesse storico si compongono, in rapporto ai caratteri tipologici che ne identificano la conformazione fisica e ne distinguono la formazione. Esso si fonda altresì sul principio della corrispondenza tra tipologie classificate, interventi consentiti e utilizzazioni compatibili.

La classificazione tipologica assicura un approccio di tutela e valorizzazione distinto per ogni tipologia individuata, nel rispetto del carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale del tessuto storico – architettonico della zona.

La zona B - Agglomerati urbani di recente formazione, identifica l'espansione edilizia a partire dal secondo dopoguerra e si articola in tre sottozone identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti, e segnatamente:

sottozona Ba - Edilizia d'impianto;

sottozona Bb - Espansione recente;

sottozona Bc - Porto di recente formazione

Ai sensi dell'art. 32 del Prg (Sottozona Ba – Edilizia d'impianto):

1. *La zona Ba identifica le parti di territorio formate per effetto di iniziative urbanistiche pianificate, con particolare riferimento ai quartieri di edilizia residenziale pubblica.*
2. *Le trasformazioni fisiche ammissibili perseguono l'obiettivo della valorizzazione dell'impianto urbanistico e dei singoli edifici. Sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, senza sostituzione. Gli interventi di sostituzione, secondo il progetto originario, sono ammessi al solo fine di migliorare la dotazione di attrezzature pubbliche.*
3. *Le utilizzazioni compatibili sono quelle di cui alle lettere a), c) e d) dell'articolo 21. Il cambio delle destinazioni d'uso non è consentito dove comporti la presenza di attività commerciali al dettaglio con oltre 40 addetti.*

Dalla lettura della norma appare evidente che tali parti del territorio sono soggette a modificazioni dovute alla possibilità di realizzare interventi di ristrutturazione edilizia, come la modifica dei prospetti. Tali interventi possono alterare radicalmente i singoli elementi che compongono il tessuto interessato, stravolgendo il disegno originario, talvolta d'autore, di prospetti, logge, etc. e cancellando lo spartito compositivo originario del manufatto.

Pertanto, a partire dall'analisi delle caratteristiche dei quartieri abitativi novecenteschi attualmente inclusi in zona A - Città Storica (Allegato A) si definiscono i criteri per l'inserimento di quartieri abitativi novecenteschi attualmente in classificati in Ba nell'ambito della Città storica (Allegato B).

Tra questi vanno analizzati con particolare attenzione quelli realizzati fino al 1956 in virtù del vincolo dei 70 anni dall'esecuzione di cui all'art. 12 del Dlgs 42/04 smi (Allegato B.1).

Strumento di lavoro è l'**Atlante dei Tessuti Novecenteschi Pianificati** a cui seguirà la redazione di schede di dettaglio.

AP2 - Tutelare i tessuti di espansione recente consolidata

Definire i criteri per ampliare il grado di tutela di quartieri abitativi novecenteschi post bellici (o iniziati nei primi anni '40 e terminati nel dopoguerra) attualmente classificati come Sottozona Bb – Espansione recente o Nb – Agglomerati di recente formazione della Variante Occidentale (Allegato C), in quanto connotati da progetti unitari e documentati di iniziativa pubblica, anche in virtù del vincolo dei 70 anni dall'esecuzione di cui all'art. 12 del Dlgs 42/04 smi (Allegato C.1).

Ai sensi dell'art. 33, c. 1 del Prg, la zona Bb identifica l'espansione edilizia a partire dal secondo dopoguerra, fatta eccezione per i quartieri classificati come Sottozona Ba – Edilizia d'impianto, di cui all'art. 32 del Prg.

Ai sensi dell'art. 33, c. 2, nella sottozona Bb, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia a parità di volume, ovvero *interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi altresì gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversi sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico* (art. 3, c. 1, lettera d) del DPR 380/2001 smi).

Dalla lettura della norma appare evidente che tali parti del territorio sono soggette a trasformazioni radicali dovute alla possibilità di realizzare interventi di ristrutturazione edilizia, che comprendono anche interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversi sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche.

Tali interventi possono stravolgere radicalmente i singoli elementi che compongono il tessuto interessato e l'impianto generale originario.

Strumento di lavoro e di analisi è l'**Atlante dei Tessuti Novecenteschi Pianificati**, con le relative schede di dettaglio.



AP3 - Sviluppare programmi e progetti di valorizzazione architettonica, sociale e funzionale per Quartieri abitativi novecenteschi.

L'azione progettuale è rivolta a tessuti Pianificati espansione recente che va dagli strumenti attuativi della L. 167/62, alla Ricostruzione post-terremoto della L. 219/81 con i Piani Straordinari di Edilizia Residenziale, nei quali emerge la necessità di processi più ampi di rigenerazione urbana.

I programmi, orientati alla rigenerazione urbana ed alla partecipazione, devono affrontare le attuali sfide sociali, economiche e climatiche con risposte progettuali orientate a migliorare la qualità dell'abitare, promuovere la sostenibilità ambientale e sociale e favorire il benessere della comunità.

I progetti dovranno prevedere la trasformazione delle aree esterne in paesaggi ordinati e funzionali, anche a carattere agricolo, promuovere la biodiversità e il benessere collettivo. Oltre all'aspetto agricolo, gli spazi aperti dovranno ospitare attività sociali e ricreative, come parchi giochi, campi sportivi, fattoria didattica e mercato locale. La distribuzione delle funzioni sarà definita attraverso processi di coprogettazione con la comunità locale.

La progettazione degli spazi aperti e delle soluzioni architettoniche sarà guidata dalla sostenibilità ambientale, con l'obiettivo di migliorare l'ecosistema dell'area e ridurre il consumo di risorse, tramite strategie di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico.

Dovranno, inoltre, essere disponibili servizi locali e urbani, gestiti da associazioni, cooperative o imprese sociali, aperti alla comunità circostante. Dovranno essere promosse le attività commerciali, come piccole imprese artigianali o sociali, per soddisfare le esigenze del quartiere.

Inoltre, i progetti dovranno includere un forte impegno nell'accompagnare le trasformazioni fisiche con attività sociali e di partecipazione. Saranno offerti servizi di quartiere e spazi di confronto attraverso un processo di coprogettazione con tutte le realtà del territorio, le associazioni, gli enti istituzionali, i comitati e le varie forme in cui gli abitanti si organizzano. Questo accompagnerà la comunità nel processo di riqualificazione, promuovendo la partecipazione attiva degli abitanti.

Esempi di rigenerazione urbana e riqualificazione dell'abitare:

- Il Progetto **ReStart Scampia**, prevede la demolizione della Vela Gialla e della Vela Rossa, la riqualificazione della Vela Celeste, e la costruzione di 433 nuovi alloggi autosufficienti dal punto di vista energetico. L'insediamento verrà completato con spazi destinati all'agricoltura urbana (orti e frutteti sociali), un parco pubblico di quartiere, una fattoria con finalità ludiche e didattiche, un mercato di prossimità, un complesso scolastico (scuola dell'infanzia per 120 bambini e asilo nido per 50-60 bambini), un centro civico con funzioni sociali e culturali. L'obiettivo principale è migliorare non solo l'aspetto fisico del quartiere, ma anche garantire agli abitanti una casa dignitosa e un ambiente più vivibile. Il finanziamento del progetto, pari a 159 milioni di euro, proviene principalmente da Fondi PNRR, PON METRO e Periferie, completando così l'intervento di riqualificazione dell'ex Lotto M delle Vele di Scampia.

1. **Taverna del Ferro**. Il progetto di rigenerazione dell'insediamento di Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio, mira a trasformare radicalmente l'area attraverso la demolizione delle due "stecche" residenziali esistenti e la creazione di 28 edifici bassi energeticamente autosufficienti. In totale, saranno costruiti 360 nuovi alloggi, tutti classificati come NZEB (Nearly Zero Energy Building) per massimizzare l'efficienza energetica. L'utilizzo di fonti rinnovabili e componenti energetiche passive contribuirà all'obiettivo di autosufficienza energetica, promuovendo un ambiente abitativo sostenibile. Il piano terra degli edifici ospiterà un mix di funzioni, promuovendo scambio e interazione con il quartiere: attività come assemblee, studio, lavoro condiviso e gestione degli spazi condominiali.

Si veda:

Allegato 4 – elenco tessuti pianificati - L. 167/62 - PSER

AP4 - Valorizzare i singoli capisaldi architettonici

L'azione progettuale è perseguibile attraverso la definizione di criteri da adottare per la selezione delle opere da valorizzare, nonché di metodologie da assumere per l'elaborazione di dispositivi atti a supportare le decisioni del Piano strutturale. Gli strumenti operativi potranno prevedere la stesura di un *Documento Identificativo Sintetico del valore di ogni opera selezionata, e la Mappa del Patrimonio del Novecento che inquadra e relaziona gli elementi costitutivi all'interno delle parti urbane. In tal modo si intende rivelare i caratteri dell'identità complessa e contraddittoria del paesaggio costruito così come si è configurato non solo nel corso dei secoli ma anche attraverso le trasformazioni del 900.*

Per l'individuazione di criteri e parametri per attribuire ad interventi di edilizia pubblica o manufatti lo status di opera da tutelare si vedano le *Linee-guida per la definizione di azioni mirate al riconoscimento di opere e manufatti del Novecento come patrimonio storico-architettonico.*¹

Ipotesi di lavoro: Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 a oggi

Utile strumento di lavoro e di confronto può risultare il portale realizzato dalla Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città con la Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura: Campania Modern – Architettura Moderna di qualità in Campania

La Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città, nata nel 2005, promuove attività connesse alla conoscenza, alla conservazione attiva e integrata e alla valorizzazione del territorio e del patrimonio architettonico ed urbanistico, in particolare quello moderno e contemporaneo. La Fondazione agisce in sinergia con le istituzioni pubbliche ed i soggetti privati più dinamici delle realtà locale e nazionale.

Campania Modern è una Progressive Web Application (PWA) pensata per rendere accessibili in maniera semplice ed intuitiva, anche in mobilità, le informazioni relative al patrimonio delle architetture moderne e contemporanee di qualità in Campania, costituendo contemporaneamente un punto di accesso verso l'ecosistema informativo digitale attinente, sia esistente che in corso di sviluppo.

La base informativa è strettamente connessa con il "Censimento delle architetture italiane dal 1945 a oggi", promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, una mappatura dell'architettura contemporanea realizzata mediante attività di selezione e schedatura di edifici e di aree urbane significativi e di diffusione e valorizzazione dei risultati attraverso una piattaforma web dedicata.

Partendo dalla schedatura critica realizzata per il "Censimento", sono stati riorganizzati e resi fruibili più agilmente i contenuti, integrati con una nuova ricognizione di parte del Data Base della Campania. È inoltre previsto il collegamento diretto delle schede con il SIT Regionale con cartografie GIS tematiche specifiche.

In particolare, tra le funzionalità sviluppate, è prevista la possibilità di notificare periodicamente agli organi territoriali competenti – i Comuni in primo luogo – gli elenchi delle architetture di qualità ricadenti nel territorio di propria competenza. Questa azione assume grande importanza in quanto troppe volte le opere del moderno sono state demolite o impropriamente trasformate per mancanza di conoscenza o sottovalutazione del loro valore storico-artistico.

Una volta individuate le architetture censite dall'applicazione si potrà analizzare la relativa norma di Prg e valutare un grado di maggior tutela anche in relazione alle previsioni dell'art. 61 delle NTA.

Si veda:

Allegato D - Architetture realizzate dal 1945 ad oggi a Napoli²

¹ DiARC, *Studi a supporto dell'elaborazione del Preliminare del redigendo Piano Urbanistico Comunale PUC di Napoli - Linee-guida per la definizione di azioni mirate al riconoscimento di opere e manufatti del Novecento come patrimonio storico-architettonico*

² [Ricerca Opere - Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi](#)

**Esempio:****ex Sede SIP - art. 124**

via Generale Parisi n. 38

Davide Pacanowski,

1959 – 1966



Perchè tutelarla

Il concorso-appalto - bandito dalla SET (Società Esercizi Telefonici) per la realizzazione della nuova sede della società alla sommità di monte Echia - fu vinto da Davide Pacanowsky. Il moderno stabile di cinque livelli ha pianta a "U" con corte interna sistemata a verde e aperta verso il mare, con le testate a strapiombo sul golfo. La volumetria esterna presenta pieni nelle parti terminali, finestre a nastro, sbalzi e brise-soleil sulle facciate a sud, vari parapetti pieni a nord e a ovest, onde consentire un accentuato effetto chiaroscurale. Gli interni, distribuiti razionalmente, sono serviti da tre blocchi scala-ascensore disposti sui tre lati della "U" di pianta. Una cavità naturale, emersa durante il corso dei lavori, ha determinato una variante al progetto originario ed è stata utilizzata per ricavare un ulteriore accesso da via Chiatamone e altri sette piani, nel costone tufaceo, destinati a impianti tecnologici. Con lo spostamento al Centro Direzionale della società telefonica, l'intero complesso è stato acquisito dalla Università degli Studi di Napoli "Parthenope".³

LS11 PROMOZIONE DEI SERVIZI ATTRAVERSO IL RICORSO A STRUMENTI CONTRATTUALI DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

AP1 - Dimensionamento dei servizi in relazione al carico urbanistico, sia nel tessuto urbano storico consolidato che in quello di nuova trasformazione, per equilibrare l'intervento pubblico e privato, è sempre necessario bilanciare la produzione di servizi in relazione alla funzione residenziale e/o commerciale e produttiva, al fine di rendere effettivamente vivibili tutti i quartieri. Il bilancio complessivo dei servizi e delle attrezzature deve essere necessariamente collegato a criteri di sostenibilità urbanistica rispetto alle persone e imprese effettivamente insediate, nonché al carico urbanistico futuro, considerando la necessità di contrastare il consumo di suolo e pianificare insediamenti umani in equilibrio rispetto al dimensionamento dell'abitare e alle nuove e storiche domande da soddisfare con particolare riferimento alle categorie più fragili della popolazione, in un'ottica di diversificazione sociale. A tal fine è prevista una programmazione quinquennale dei servizi a livello cittadino, determinata da dati oggettivi (ISTAT) raccolti in specifici indici sintetici di domanda sociale implicita, che individuino il fabbisogno di sostegno nelle diverse realtà locali, orientando la proposta di specifiche categorie di attrezzature di quartiere, da realizzare in collaborazione con i privati proponenti. La valutazione multicriteriale del valore pubblico, correlato alla messa a sistema dell'insieme di indicatori scelti di polarità positiva e negativa per la determinazione dell'attuale reale profilo socio-demografico quartiere per quartiere, costituisce un livello complessivo di benessere economico, sociale, ambientale e sanitario dei cittadini, che deve orientare sia le decisioni politiche.

Nel caso in cui i privati si uniformino alle indicazioni dell'Amministrazione, i relativi interventi possono godere di incentivi urbanistici. al fine di garantire una stretta correlazione tra finanziamenti pubblici e privati e priorità d'intervento

³ EX SEDE SIP – Campania Modern

AP2 - Ampliamento delle dotazioni territoriali, l'offerta di welfare urbano è ampliata anche in funzione di categorie sociali non considerate nei dimensionamenti di servizi da standard ex DM1444/68, come persone non residenti, ma con lunghi periodi di soggiorno in città (studenti, lavoratori etc.), o con particolari esigenze di inserimento nel contesto cittadino (stranieri etc.). In particolare per la categoria di attrezzature di interesse comune, si possono individuare nuovi servizi individuati in base alle effettive richieste della popolazione (anziani, stranieri, disoccupati, etc.), generando: anche mix funzionali rispetto a destinazioni d'uso a cavallo tra le categorie, come studentati, case albergo per anziani, etc., che determinano una maggiore sostenibilità economica degli interventi di trasformazione urbana anche a carico di soggetti privati proprietari che vogliono attuare servizi convenzionati di interesse pubblico. I servizi di uso pubblico, a favore della collettività, di uso temporaneo e riservati a categorie di persone svantaggiate sono assimilati alle dotazioni territoriali di cui all'articolo 31, comma 1 della legge n. 16/2004 e pertanto non determinano aggravio degli standards di cui al D.M. n. 1444/1968. Detti servizi collettivi, in particolare, devono essere convenzionati, rivolti a popolazione non stabilmente insediata e riservati in favore di soggetti meritevoli o meno abbienti, secondo lo schema di convenzione stabilito dal RUE

AP3 - Riuso dei grandi contenitori per funzioni pubbliche, per promuovere il riuso dei grandi edifici e complessi specialistici abbandonati potenziando la loro integrazione spaziale e funzionale, attraverso un approccio progettuale fondato sulla porosità urbana, intesa come capacità della città di rigenerarsi dall'interno, trasformando i propri vuoti e le grandi architetture dismesse in nuove centralità civiche, culturali e sociali. Questi "giganti dormienti" devono essere riconfigurati come contenitori flessibili e multifunzionali, in grado di accogliere funzioni sociali, economiche, ecologiche e culturali, contribuendo a contrastare il consumo di suolo e a potenziare i servizi di prossimità.

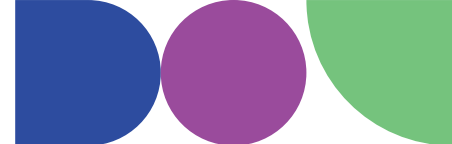
L'intento è generare modelli replicabili di governance urbana, fondati sull'integrazione tra risorse pubbliche e private, sull'attivazione delle energie sociali locali e sul rafforzamento del senso di appartenenza e cura dei luoghi. L'azione è in sinergia con la partecipazione ad una rete di città europee, con l'obiettivo di confrontarsi sul tema della riqualificazione e del riuso dei grandi immobili abbandonati o parzialmente utilizzati ed elaborare, tramite laboratori di urbanistica partecipata, strategie e piani di azione locale, stimolando l'afflusso di capitali privati in quota parte prestabilita per la realizzazione di interventi complessi e integrati, garantendo una gestione privata anche a servizi ad uso pubblico in equilibrio rispetto alla realizzazione di residenze, terziario, spazi collettivi, valorizzando le aree sottoutilizzate e/o dismesse, creando polarità urbane funzionali e produttive, con mix funzionali sostenibili, in linea con criteri di pianificazione sostenibile e connessione con le infrastrutture esistenti e di progetto, nonché le tracce storico-morfologiche del territorio, con particolare attenzione alle utenze deboli e alla creazione di percorsi di mobilità dolce, anche con sistemi perequativi e di incentivazione urbanistica per favorire lo spostamento dei privati.

AP4 - Riuso dei ruderi o sedimi di demolizione, per una superficie complessiva di circa 70.320 mq, per restituire queste aree alla vita sociale dei quartieri in cui sono localizzate, con una micro-rigenerazione diffusa, oltre la ricostruzione filologica. Attraverso un'azione sostenibile, superare le difficoltà di recupero degli immobili, gravati da costi di realizzazione e vincoli spaziali e giuridici, sopravvenuti nel tempo, che rendono difficoltosi gli interventi di ripristino della preesistente continuità morfologica e costruttiva delle cortine edilizie.

L'AP comprende tutte le aree ruderali, che risultano attualmente da attivare, ovvero non realizzate e non in progettazione, situate sull'intero territorio comunale di proprietà pubblica e privata.

L'AP promuove:

- il contrasto dello stato di abbandono delle aree degradate;
- il potenziamento dei servizi pubblici e/o ad uso pubblico carenti in centro storico (verde e parcheggi);
- la riqualificazione degli spazi interessati per attivare processi di rigenerazione di aree urbane degradate, con progetti economicamente ed ecologicamente sostenibili e prioritarie condizioni di messa in sicurezza ad intervento diretto;
- lo sviluppo di iniziative economiche, sociali, culturali e di recupero ambientale, prevedendo formule gestionali di



natura pattizia con le associazioni della 'cittadinanza attiva' e del Terzo Settore entro programmi di rivitalizzazione culturale e sociale dei quartieri;

- l'innalzamento della qualità del contesto urbano.

L'AP prevede una serie integrata di interventi relativi a:

- usi temporanei, anche diversi da quelli previsti dalla strumentazione urbanistica, per tutte le aree ruderali (fermo restando la tutela dei beni architettonici vincolati), nel rispetto delle condizioni di accessibilità e sicurezza, nonché delle condizioni di ripristino alla scadenza dell'iniziativa;

- conservazione della permeabilità dei suoli da destinare prioritariamente a verde ad uso pubblico, per i ruderi per lo più liberi da volumetrie, attualmente pari a circa il 14% delle aree individuate, che potrebbero essere dotati di punto ristoro (chiosco) e arredo urbano attrezzato, realizzando nuovi spazi aperti alberati e giardini quali 'pocket park';

- cambiamento di destinazione d'uso stabilmente individuato tra gli spazi pubblici e/o parcheggi, per i ruderi che non rivestono un valore architettonico, anche mediante la completa demolizione degli elementi residuali esistenti nel rispetto delle norme in materia di sicurezza.

AP5 - Promuovere azioni di valorizzazione a fini sociali del patrimonio immobiliare comunale.

I progetti si andranno a definire e realizzare attraverso manifestazioni d'interesse e/o su proposta dei cittadini e saranno sviluppati secondo modalità tali da garantire la più ampia partecipazione della cittadinanza interessata. L'attuazione di questa azione preveder procedure atte a garantire trasparenza e par condicio, da approvare con successive specifiche delibere di Giunta Comunale, per realizzare un'effettiva e democratica partecipazione popolare alla gestione amministrativa della città da parte della comunità locale, comprendendo immobili dismessi e/o sottoutilizzati, di proprietà pubblica, o comunque nella disponibilità dell'Ente Comunale, che risultano attualmente da attivare, ovvero non rifunzionalizzati in tutto o in parte, né oggetto di progettazione, situati sull'intero territorio comunale, promuovendo:

- la localizzazione di insediamenti e servizi in funzione della morfologia fisica e sociale del territorio urbanizzato;

- l'innovazione sociale attivando connessioni tra le diverse risorse presenti sul territorio, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e attivino legami e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme digitali;

- il coinvolgimento attivo delle Municipalità e dei cittadini per la tutela di beni materiali e immateriali, caratterizzati da una gestione condivisa e partecipata, in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona;

- il riconoscimento da parte di cittadini e Amministrazione di beni da utilizzare in funzione del soddisfacimento del benessere individuale e collettivo;

- il potenziamento di patti di collaborazione, come strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario per la realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni;

- il contrasto al consumo di suolo, pianificando insediamenti umani in equilibrio con i fattori e i sistemi ambientali;

- la disponibilità di spazi e servizi pubblici attualmente non accessibili, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato, in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale;

- la sostenibilità urbanistica, anche in riferimento alla qualità del patrimonio inutilizzato, con particolare attenzione al carattere storico, culturale ed ecologico dei luoghi, quale valore identitario delle comunità locali;

- mix funzionali nel progetto di rifunzionalizzazione degli immobili pubblici per una più ampia sostenibilità degli interventi.

- individuazione periodica, nell'ambito del patrimonio immobiliare comunale, degli edifici in stato di parziale o totale disuso o deperimento che, per ubicazione, caratteristiche strutturali e destinazione funzionale, si prestano

- ad interventi di cura e rigenerazione da realizzarsi mediante patti di collaborazione tra cittadini e Amministrazione;
- usi temporanei, anche diversi da quelli previsti dalla strumentazione urbanistica, per tutti gli immobili nel rispetto delle condizioni di accessibilità e sicurezza, nonché delle condizioni di ripristino alla scadenza dell'iniziativa;
 - definizione di specifici avvisi pubblici, relativi a interventi negli ambiti di attività di interesse generale complementari e sussidiari alle attività dell'Amministrazione;
 - avvio della fase di co-progettazione da parte della Giunta Municipale, sia nel caso in cui la proposta di gestione condivisa sia presentata d'impulso dai cittadini attivi, sia nel caso in cui la stessa sia in risposta ad un invito dell'amministrazione, con apposite linee di indirizzo per la rigenerazione, cura e gestione del bene comune, in coerenza con le Linee programmatiche della Municipalità;
 - predisposizione di tavoli Tecnici composti dai soggetti civici proponenti e componenti dell'Amministrazione;
 - linee guida dell'Amministrazione relative alla documentazione da presentare, atta a descrivere in maniera esatta e puntuale l'intervento che si intende realizzare, nel rispetto della vigente normativa in materia edilizia e urbanistica, di tutela dell'ambiente e del paesaggio, con eventuali facilitazioni (riduzione dei tempi dell'istruttoria, semplificazione della documentazione necessaria, etc).



OS4 Ripensare le politiche della casa come risposta all'emergenza abitativa	
	Assumere la mixità sociale nella residenzialità, prevedendo mix di edilizia residenziale per il libero mercato, sociale e popolare, con annessi servizi
LS1	AP1 Progettazione urbana mista
	AP2 Progettazione partecipata e adattiva
	AP3 Dimensionamento economico e finanziario
	Puntare sulla manutenzione programmata degli alloggi ERP esistenti, quale risposta al disagio abitativo
LS2	AP1 Pianificazione e programmazione degli interventi di manutenzione
	AP2 Realizzazione di interventi di riqualificazione energetica
	AP3 Promozione della partecipazione attiva degli inquilini
	AP4 Investimenti e finanziamenti
	AP5 Monitoraggio e valutazione degli interventi
	Recuperare il patrimonio pubblico immobiliare esistente quale risposta al disagio abitativo
LS3	AP1 Mappatura e catalogazione del patrimonio pubblico immobiliare
	AP2 Creazione di un vincolo di destinazione degli immobili recuperati
	AP3 Ristrutturazione e riqualificazione energetica
	AP4 Promozione della partecipazione pubblica e privata
	Nuovi insediamenti di edilizia residenziale pubblica nel territorio di corona dell'area metropolitana
LS4	AP1 Pianificazione e individuazione delle aree potenzialmente adatte, in accordo con la Città Metropolitana e la Regione Campania
	AP2 Realizzazione di nuove zone residenziali con servizi integrati
	AP3 Sostenibilità ambientale e riqualificazione energetica nella realizzazione di insediamenti di edilizia sociale
	AP4 Integrazione con la mobilità pubblica a scala metropolitana
	Riconfigurare la governance per innovare il quadro normativo e gestionale
LS5	AP1 Implementare politiche abitative inclusive, coordinando i diversi settori di intervento dell'Ente
	Sperimentare modelli innovativi di residenzialità sociale
LS6	AP1 Utilizzare gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale per promuovere la rigenerazione urbana e sperimentare modelli innovativi di residenzialità sociale
	AP2 Sperimentare modelli di residenzialità sociale innovativi
	AP3 Incentivare il recupero del patrimonio privato
	Riutilizzare a fini abitativi le attrezzature esistenti dismesse
LS7	AP1 Individuazione degli immobili
	AP2 Adozione di tecnologie sostenibili nella riqualificazione degli edifici dismessi
	AP3 Progettazione partecipata e adattiva
	AP4 Riqualificare edifici dismessi anche per destinare una parte degli spazi a servizi collettivi o sociali
	AP5 Definire modelli di gestione sostenibili
	Contenere i processi di gentrificazione attraverso una pluralità di azioni volte a governare le attività ricettive extralberghiere
LS8	AP1 Limitazione delle attività ricettive extralberghiere in ambito residenziale
	AP2 Azioni e politiche pubbliche complementari

LS1 ASSUMERE LA MIXITÈ SOCIALE NELLA RESIDENZIALITÀ

AP1 - Progettazione urbana mista: ogni ambito territoriale di rigenerazione o nuove edificazioni dovrà prevedere un mix di edilizia residenziale per il libero mercato, sociale e popolare, insieme a servizi urbani (scuole, centri sociali, negozi, trasporti) che rispondano alle esigenze della comunità evitando il rischio di disuguaglianze territoriali o speculazioni immobiliari.

AP2 - Progettazione partecipata e adattiva - elaborazione di piani urbanistici o di progetti di riqualificazione che tengano conto delle esigenze specifiche dei futuri residenti, promuovendo la co-progettazione e l'uso flessibile degli spazi. Coinvolgere attivamente la comunità locale nel processo di pianificazione per favorire la coesione sociale e garantire che le esigenze della popolazione siano soddisfatte. Creazione di gruppi di lavoro con i residenti, le associazioni locali e gli enti pubblici per raccogliere opinioni e proposte sul recupero degli edifici esistenti. Organizzazione di consultazioni pubbliche e workshop per definire le modalità di riqualificazione e stabilire le priorità nell'uso degli spazi.

AP3 - Dimensionamento economico e finanziario: il piano urbanistico o il progetto di riqualificazione dovranno essere associati a un piano economico finanziario che determina i costi e i ricavi attesi per ciascun progetto di trasformazione, rigenerazione o nuove edificazioni a fini abitativi, analizzandone la sostenibilità economica e finanziaria.

LS2 PUNTARE SULLA MANUTENZIONE PROGRAMMATA DEGLI ALLOGGI ERP ESISTENTI, QUALE RISPOSTA AL DISAGIO ABITATIVO

AP1- Pianificazione e programmazione degli interventi di manutenzione: la manutenzione programmata implica un approccio sistematico che prevede interventi periodici e preventivi, suddivisi in cicli temporali (annuali, biennali, ecc.), per evitare che i danni diventino gravi e costosi. Fasi del processo:

- mappatura del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP ed ERS) in ambiente GIS/BIM;
- audit iniziale – analisi dettagliata dello stato attuale di ogni edificio di edilizia residenziale pubblica (ERP ed ERS), comprensiva di una valutazione delle strutture, impianti, infrastrutture e aree comuni;
- piano di manutenzione -programma triennale di manutenzione che preveda l'intervento su aree e impianti critici (coperture, impianti di riscaldamento, ascensori, impianti elettrici e idraulici);
- classificazione degli interventi: Suddivisione degli interventi in base alla priorità e urgenza, con una distinzione tra manutenzione ordinaria (piccole riparazioni, verniciatura, pulizia) e manutenzione straordinaria (ristrutturazioni strutturali, interventi energetici).

AP2 - Realizzazione di interventi di riqualificazione energetica: molti alloggi di edilizia residenziale pubblica sono energeticamente inefficienti, con impianti di riscaldamento obsoleti e scarso isolamento termico. L'introduzione di misure per migliorare l'efficienza energetica è un aspetto fondamentale della manutenzione programmata e del contenimento dei costi di gestione di questi immobili. Azioni proposte:

- isolamento termico delle facciate, sostituzione dei serramenti con finestre a bassa dispersione termica.
- installazione di impianti solari termici o fotovoltaici per ridurre il consumo energetico e le spese di gestione, promuovendo la creazione e/o l'adesione a Comunità Energetiche Rinnovabili (CER);



- riqualificazione degli impianti di riscaldamento per passare a sistemi più efficienti (ad esempio, riscaldamento centralizzato a basse emissioni);
- ristrutturazione degli impianti idrici per ridurre i consumi e migliorare l'efficienza.

AP3 - Promozione della partecipazione attiva degli inquilini: coinvolgere i residenti nella pianificazione della manutenzione è fondamentale per garantire che gli interventi rispondano alle loro reali necessità e per favorire il rispetto e la cura degli spazi comuni. Così come è fondamentale educare l'utenza all'uso consapevole e ai benefici dei sistemi di risparmio energetico. Azioni proposte:

- attivazione di uno sportello virtuale, attraverso app dedicata collegata alla piattaforma del patrimonio sviluppata in ambiente GIS/BIM, per la segnalazione di guasti;
- consultazioni e incontri periodici con i residenti per raccogliere segnalazioni e priorità;
- educazione e sensibilizzazione sulla cura degli spazi comuni, l'importanza della manutenzione e l'utilizzo dei vantaggi connessi a dispositivi di risparmio energetico;
- sensibilizzazione e formazione dei residenti sull'uso consapevole dei dispositivi per il risparmio energetico e ai benefici che ne derivano.

AP4 - Investimenti e finanziamenti: la manutenzione programmata richiede finanziamenti adeguati, che dovranno essere reperiti attraverso una combinazione di risorse pubbliche (fondi comunali, statali o regionale per la ristrutturazione degli edifici ERP) e fondi privati (partner privati per la riqualificazione energetica, partenariati pubblico-privato in relazione all'attuazione dell'OB4/LS2). Fonti di finanziamento attivabili:

- fondi nazionali ed europei per la riqualificazione energetica e la rigenerazione urbana;
- partenariati pubblico-privato per interventi di ristrutturazione energetica e infrastrutturale;
- contributi diretti da parte dei residenti, in caso di interventi che possano comportare il pagamento di quote da parte degli inquilini (ad esempio, in caso di miglioramento energetico).

AP5 - Monitoraggio e valutazione degli interventi: una volta implementata la manutenzione programmata, è essenziale monitorare costantemente l'efficacia degli interventi per garantire che gli obiettivi vengano raggiunti e per apportare eventuali correttivi. Esempi di attività di monitoraggio:

- verifica dello stato degli edifici attraverso sopralluoghi periodici;
- rilevazione della soddisfazione dei residenti tramite sondaggi ed app;
- valutazione dell'efficienza energetica post-intervento per misurare il risparmio sui consumi.

LS3 RECUPERARE IL PATRIMONIO PUBBLICO IMMOBILIARE ESISTENTE QUALE RISPOSTA AL DISAGIO ABITATIVO

AP1 - Mappatura e catalogazione del patrimonio pubblico immobiliare: la prima fase consiste in un'accurata mappatura del patrimonio pubblico esistente (da riportare in una piattaforma web application operativa in ambiente GIS/BIM – si pensa ad esempio alle potenzialità sperimentate nel corso del 2025 con l'implementazione della piattaforma SiNaPsi a cura del Servizio Pianificazione Edilizia Residenziale Pubblica e Social Housing), per individuare gli edifici inutilizzati, sottoutilizzati o in stato di abbandono che potrebbero essere recuperati. Questa

mappatura permetterà di capire:

- quali edifici possono essere facilmente trasformati in alloggi;
- quali necessitano di interventi di recupero strutturale o riqualificazione energetica;
- quali edifici, se ristrutturati, potrebbero accogliere anche servizi sociali o spazi per attività culturali, comunitarie e produttive (terziario/commercio).

AP2 - Creazione di un vincolo di destinazione degli immobili recuperati: gli edifici pubblici recuperati saranno destinati principalmente a finalità sociali, con un focus particolare su:

- alloggi sociali per famiglie a basso reddito, anziani, giovani coppie o persone in difficoltà abitativa (nuclei familiari fragili e vulnerabili);
- alloggi temporanei o di emergenza abitativa per situazioni urgenti (ad esempio persone sfrattate o senza fissa dimora - nuclei familiari fragili e vulnerabili);
- servizi sociali (ad esempio ambulatori, centri di assistenza, sportelli per il supporto psicologico e legale);
- spazi per attività culturali e sociali (centri polivalenti, ludoteche, biblioteche);
- spazi per attività terziarie, commercio e produzione, al fine di attivare funzioni a supporto della autonomia economica di nuclei familiari assegnatari degli alloggi.

Gli spazi pubblici recuperati non saranno destinati solo a residenza, ma dovranno rispondere a bisogni più ampi della comunità, creando hub di inclusione sociale e rigenerazione di comunità.

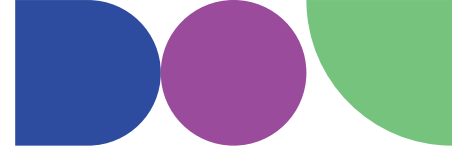
AP3 - Ristrutturazione e riqualificazione energetica: i progetti di recupero dovranno includere interventi di riqualificazione energetica e sostenibilità ambientale (in sinergia con l'OB4/LS2). Gli edifici dovranno essere adeguati agli standard moderni di efficienza energetica, attraverso:

- isolamento termico delle facciate e delle coperture;
- sostituzione degli impianti obsoleti con soluzioni più efficaci e ecologiche, come pannelli solari, caldaie a condensazione e impianti fotovoltaici;
- impianti di riscaldamento e raffrescamento centralizzati ad alta efficienza.

È importante anche garantire accessibilità universale a tutti gli alloggi, con interventi che migliorino la fruibilità da parte di persone con disabilità o anziani.

AP4 - Promozione della partecipazione pubblica e privata: la collaborazione pubblico-privato sarà essenziale per finanziare e realizzare i progetti di recupero. L'impiego di fondi pubblici, integrato con il contributo di partner privati non speculativi (ad esempio, cooperative edilizie, fondazioni, investitori etici, Community Land Trust CLT) permetterà di ampliare la portata degli interventi e renderli più sostenibili nel lungo periodo.

Saranno coinvolti anche i residenti delle aree interessate nel processo di pianificazione, co-progettazione, e co-gestione, attraverso uno strutturato lavoro di facilitazione ed accompagnamento sociale, per raccogliere suggerimenti e orientamenti sui bisogni locali e per definire un modello ottimale per la gestione dei condomini da costituire.



LS4 NUOVI INSEDIAMENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NEL TERRITORIO DI CORONA DELL'AREA METROPOLITANA

AP1 - Pianificazione e individuazione delle aree potenzialmente adatte, in accordo con la Città Metropolitana e la Regione Campania: la prima fase consiste nell'analisi territoriale per individuare le aree più idonee alla realizzazione di nuovi insediamenti di edilizia sociale.

Queste aree dovranno essere:

- ben collegate al sistema di trasporto pubblico (ferrovie, metropolitane, bus);
- avere potenziale di sviluppo in termini di urbanizzazione e servizi;
- essere sostenibili dal punto di vista ambientale, per evitare fenomeni di espansione incontrollata o dannosa per il paesaggio.

AP2 - Realizzazione di nuove zone residenziali con servizi integrati: I nuovi insediamenti di edilizia sociale non dovranno essere solo un insieme di case, ma dovranno includere servizi sociali, culturali e commerciali, oltre ad aree verdi ed attrezzate per lo sport ed il tempo libero, per creare comunità coese. L'idea è quella di progettare nuovi quartieri che siano vivibili e inclusivi. Gli interventi dovranno prevedere:

- la creazione di abitazioni a basso costo destinate a nuclei familiari fragili e vulnerabili, anziani, disabili e giovani coppie;
- la realizzazione di servizi di quartiere (centri di aggregazione sociale, asili, scuole, ambulatori medici, uffici postali, aree attrezzate per il wellness, lo sport ed il tempo libero);
- lo sviluppo di infrastrutture sociali e culturali, come biblioteche, spazi per eventi e attività artistiche, per stimolare la partecipazione attiva della comunità;
- l'insediamento di attività terziarie e commerciali per innescare il rilancio economico dei contesti urbani di insediamento.

AP3 - Sostenibilità ambientale e riqualificazione energetica nella realizzazione di insediamenti di edilizia sociale: costruzione di edifici a basso impatto ambientale, dotati di impianti solari, riscaldamento geotermico, isolamento termico avanzato e di connesse comunità energetiche rinnovabili;

- uso di materiali ecologici e tecnologie che permettano un'alta efficienza energetica, per ridurre i costi di gestione per i residenti e l'impatto ecologico;
- creazione di spazi verdi pubblici e la valorizzazione di aree naturali circostanti, per garantire un equilibrio tra costruzione urbana e ambiente naturale.

AP4 - Integrazione con la mobilità pubblica a scala metropolitana attraverso il:

- potenziamento delle linee di trasporto pubblico, creando nuove fermate e linee di metropolitana o ferrovie suburbane;
- incentivazione della mobilità ciclabile e camminabile, con la creazione di piste ciclabili e zone pedonali;
- creazione di hub di trasporto che colleghino le nuove aree residenziali con i principali poli urbani (centro città, quartieri economici e culturali).

LS5 RICONFIGURARE LA GOVERNANCE PER INNOVARE IL QUADRO NORMATIVO E GESTIONALE

AP1 - Implementare politiche abitative inclusive, coordinando i diversi settori di intervento dell'Ente: occorrerà promuovere un'integrazione efficace delle politiche abitative con altri settori strategici come la salute, l'educazione e il lavoro, sviluppando progetti integrati che uniscano il tema dell'abitare con quello dell'inclusione sociale (ad esempio, alloggi sociali associati a centri di formazione professionale o centri di assistenza sanitaria attraverso la creazione di condomini solidali).

E' necessario inoltre creare spazi di ascolto e consulenza sociale per le famiglie in difficoltà, per favorire la gestione del bilancio familiare e l'autonomia abitativa. Tali spazi potranno anche essere i luoghi di confronto per includere cittadini e stakeholder nel processo di definizione delle politiche abitative, attraverso l'implementazione di forum di partecipazione cittadina e di laboratori di co-creazione, in cui i cittadini possano collaborare alla progettazione urbana e alla gestione degli spazi pubblici.

In tale prospettiva sarà particolarmente utile il lavoro da sviluppare attraverso l'Osservatorio comunale sulla Casa ed il Forum cittadino per l'abitare, quale strumento attivo di confronto e dialogo, al fine di garantire il più ampio coinvolgimento della società civile, delle forze sociali, delle organizzazioni e dei cittadini, per la raccolta di informazione e la formulazione di proposte di cui tener conto nelle riunioni dell'Osservatorio stesso.

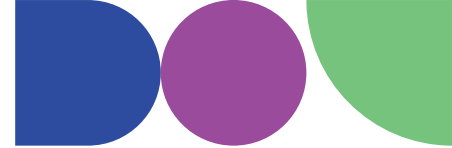
LS6 SPERIMENTARE MODELLI INNOVATIVI DI RESIDENZIALITÀ SOCIALE

AP1 - Utilizzare gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale per promuovere la rigenerazione urbana e sperimentare modelli innovativi di residenzialità sociale: i piani urbanistici e i progetti di riqualificazione devono promuovere un mix equilibrato di edilizia residenziale, infrastrutture e servizi, anche con l'attribuzione di una maggiore capacità edificatoria agli interventi che rispondono a specifici requisiti di interesse pubblico quali la costruzione di alloggi a canone calmierato o di edilizia residenziale sociale in contesti ad alta domanda abitativa, evitando il rischio di disuguaglianze territoriali o speculazioni immobiliari.

AP2 - Sperimentare modelli di residenzialità sociale innovativi sviluppando soluzioni abitative che integrano la sostenibilità ambientale con la coesione sociale, partendo da esperienze già in corso a Napoli, in Italia e all'estero.

- eco-quartieri: progettazione di quartieri che abbiano un impatto ambientale ridotto, con abitazioni a basso consumo energetico, impianti fotovoltaici, e sistemi di raccolta differenziata. Questi modelli devono integrarsi con una rete di servizi pubblici (scuole, spazi verdi, centri sociali).
- comunità energetiche: utilizzo di tecnologie per la produzione e la distribuzione di energia rinnovabile a livello di quartiere, creando autoconsumo collettivo tra i residenti.
- progetti di housing cooperativo: promozione di modelli di abitazione collettiva gestiti direttamente dai residenti, che partecipano alla gestione e manutenzione del patrimonio abitativo e dei servizi comuni.

AP3 - Incentivare il recupero del patrimonio privato, stimolando il recupero di spazi resi-denziali privati inutilizzati o in disuso, destinandoli ad alloggi sociali o a canone misto, attraverso incentivi fiscali rivolti a soggetti attuatori che destinano gli immobili privati a residenzialità sociale.



LS7 RIUTILIZZARE A FINI ABITATIVI LE ATTREZZATURE ESISTENTI DISMESSE

AP1 - Individuazione degli immobili – censimento e valutazione dello stato di conservazione e della compatibilità funzionale degli edifici con le nuove destinazioni abitative;

AP2 - Adozione di tecnologie sostenibili nella riqualificazione degli edifici dismessi per ridurre l'impatto ambientale e migliorare il comfort abitativo. Ristrutturazioni green con l'introduzione di impianti solari fotovoltaici, sistemi di raccolta delle acque piovane, materiali eco-compatibili e soluzioni per l'efficienza energetica;

AP3 - Progettazione partecipata e adattiva: elaborazione di progetti di recupero che tengano conto delle esigenze specifiche dei futuri residenti, promuovendo la co-progettazione e l'uso flessibile degli spazi. Coinvolgere attivamente la comunità locale nel processo di recupero degli edifici dismessi per favorire la coesione sociale e garantire che le esigenze della popolazione siano soddisfatte. Creazione di gruppi di lavoro con i residenti, le associazioni locali e gli enti pubblici per raccogliere opinioni e proposte sul recupero degli edifici. Organizzazione di consultazioni pubbliche e workshop per definire le modalità di riqualificazione e stabilire le priorità nell'uso degli spazi.

AP4 - Riqualificare edifici dismessi anche per destinare una parte degli spazi a servizi collettivi o sociali. integrazione di servizi pubblici all'interno delle nuove residenze, per esempio spazi per asili nido, biblioteche o centri di assistenza sociale. Creazione di hub culturali e spazi per l'inclusione sociale all'interno degli edifici riqualificati, per promuovere interventi sociali, che arricchiscano il tessuto urbano. La sostenibilità urbanistica degli interventi garantisce al contempo il soddisfacimento delle dotazioni territoriali e urbane e dei servizi ecosistemici, con un adeguamento di tipo prestazionale-qualitativo degli immobili esistenti, riconfigurando gli spazi urbani per favorire la coesione sociale, promuovendo la realizzazione e gestione partecipata di nuovi servizi di welfare e/o nuove dotazioni territoriali collettive, anche oltre lo standard di quartiere. Nel rispetto del Regolamento 3/2025, i servizi alla collettività, di uso pubblico, di uso temporaneo e riservati a categorie di persone svantaggiate sono assimilati alle dotazioni territoriali di cui all'articolo 31, comma 1 della LR 16/2004 e smi e pertanto non determinano aggravio degli standards di cui al DM.1444/1968. Detti servizi, in particolare, dovranno essere convenzionati, rivolti a popolazione non stabilmente insediata e riservati in favore di soggetti meritevoli o meno abbienti, secondo lo schema di convenzione stabilito dal RUE

AP5 - Definire modelli di gestione sostenibili per stimolare gli investimenti nel settore, anche attraverso partenariati pubblico-privati, affidamenti a cooperative sociali, fondazioni di comunità o reti di cittadini, favorendo la partecipazione degli operatori privati nel recupero di immobili dismessi e la loro riqualificazione finalizzata alla residenzialità sociale.

LS8 CONTENERE I PROCESSI DI GENTRIFICATION ATTRAVERSO UNA PLURALITÀ DI AZIONI VOLTE A GOVERNARE LE ATTIVITÀ RICETTIVE EXTRALBERGHIERE

AP1 - Limitazione delle attività ricettive extralberghiere in ambito residenziale: La manovra urbanistica della Variante consiste nel prevedere una regolamentazione delle destinazioni abitative introducendo una limitazione ai cambi di destinazione d'uso interni alla categoria residenziale sulla base di una soglia minima di residenzialità valutata sulla capacità dello stock edilizio a disposizione della residenza di accogliere usi turistici senza che si determini una crisi strutturale dell'accesso alla casa. Le restrizioni sono circoscritte ad un'area specifica del centro storico, maggiormente esposta alla pressione turistica o che presenta maggiori criticità in termini di

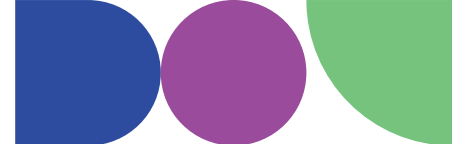
soddisfacimento abitativo del patrimonio residenziale.

AP2 - Azioni e politiche pubbliche complementari

La manovra urbanistica descritta non è sufficiente a contenere e invertire i processi di gentrificazione in atto. Dovrà essere coadiuvata necessariamente da una pluralità di azioni e politiche pubbliche sinergiche a garanzia dell'accesso alla casa, al lavoro e ai servizi con particolare riferimento alle fasce sociali fragili che rischiano di essere espulse dalle aree centrali e vedersi negare il diritto all'abitare.

Tali azioni dovranno agire su più fronti:

- misure di controllo e monitoraggio della soglia minima di residenzialità e dei requisiti;
- misure economico-finanziarie volte al recupero di offerta abitativa ordinaria (defiscalizzazione e sostegno economico diretto o indiretto agli affittuari a reddito basso e/o ai proprietari conciliando risorse comunali e nazionali/regionali);
- programmi di intervento urbanistico-edilizio per fasce sociali fragili che mirano all'ampliamento dell'offerta abitativa pubblica, convenzionata e di sostegno all'affitto (ERS, ERP, studentati, RSA) anche mediante il recupero di edifici e complessi edilizi degradati, dismessi o sottoutilizzati che garantiscano quote significative di housing sociale, cohousing e studentato.



OS5 Valorizzare la città del lavoro e delle nuove economie	
Sostegno allo sviluppo produttivo sostenibile e alla ricerca	
LS1	AP1 Hub tematici dell'innovazione
	AP2 Partnership pubblico-privato
	AP3 Servizi e welfare per le aziende
	AP4 Riqualificazione dei siti produttivi
Creazione di spazi urbani spazi ibridi e flessibili	
LS2	AP1 Pianificazione e programmazione degli interventi di manutenzione
	AP2 Incentivazione e semplificazione
	AP3 Flessibilità degli spazi
	AP4 Housing per lavoratori e ricercatori
Creazione di una infrastruttura produttiva innovativa	
LS3	AP1 Favorire la riconversione produttiva
	AP2 Semplificazione
	AP3 Distretti energetici locali
Bonifica e recupero dei suoli inquinati	
LS4	AP1 Integrazione tra piano e programmazione economica
	AP2 Incentivare la bonifica
	AP3 Interventi prioritari di bonifica
	AP4 Riutilizzo dei siti bonificati
	AP5 Creazione di una rete ecologica locale
Servizi per l'ecosistema dell'innovazione	
LS5	AP1 Formazione
	AP2 Rete dei servizi
	AP3 Rete degli spazi aperti
	AP4 Servizi per l'ecosistema dell'innovazione
Napoli Est come area strategica per lo sviluppo di imprese innovative e come spazio della transizione ecologica	
LS6	AP1 Rigenerazione produttiva e sostegno alle imprese innovative
	AP2 Accessibilità e mobilità sostenibile
	AP3 Servizi per la forza lavoro e la comunità
	AP4 Qualità urbana e spazio pubblico
	AP5 Governance e partenariato
Produzione agricola e filiera del cibo	
LS7	AP1 Produzione agricola e innovazione tecnologica
	AP2 Incentivare lo sviluppo di attività agrituristiche integrate
	AP3 Riconversione delle parti del territorio già assoggettate ad attività colturali e temporaneamente abbandonate
	AP4 Promuovere la filiera del cibo sostenibile e circolare a km zero

LS1 SOSTEGNO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO SOSTENIBILE E ALLA RICERCA

AP1 - Hub tematici dell'innovazione

Favorire la costituzione di hub tematici per l'innovazione, dedicati a energie rinnovabili, materiali circolari, mobilità sostenibile e manifattura digitale e artigianale avanzata, creati attraverso la compresenza di strutture di ricerca e stabilimenti produttivi.

AP2 - Partnership pubblico-privato

Promuovere partnership pubblico-private tra Enti pubblici, Università e soggetti privati, per la gestione coordinata dei poli e la creazione di piattaforme di sperimentazione aperta ("living labs"), anche mediante politiche per consolidare ed estendere le reti esistenti tra attori istituzionali, imprenditoriali e associazionistici radicati nei territori della città sulle diverse filiere economiche emergenti per supportarne lo sviluppo sostenibile e il riconoscimento sociale.

AP3 - Servizi e welfare per le aziende

Creare politiche di sostegno per le imprese che attivano collaborazioni con enti di ricerca locali e centri universitari e per la loro attività di produzione, con particolare attenzione all'insediamento delle nuove aziende. Tali politiche comprendono la creazione di servizi a sostegno della forza lavoro (centri di formazione tecnico-professionale), servizi di welfare urbano (nidi, mense, alloggi temporanei, assistenza sanitaria di prossimità), anche favorendo l'attivazione di servizi condivisi di natura consorziale a supporto delle attività insediate.

AP4 - riqualificazione dei siti produttivi

Promuovere la riqualificazione, riciclo e rifunzionalizzazione di siti industriali dismessi o sottoutilizzati attraverso l'introduzione di prestazioni green, la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), al fine di definire nuovi spazi per la produzione ad alta flessibilità.

LS2 - CREAZIONE DI SPAZI URBANI SPAZI IBRIDI E FLESSIBILI

AP1 - Incentivazione e semplificazione

Si intende semplificare le modalità attuative delle previsioni di piano finalizzate al recupero in chiave sostenibile degli edifici produttivi e predisporre incentivi per l'adozione di tecnologie green building e di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili;

AP2 - Campus dell'innovazione

Si intende rendere possibile e facilitare la creazione di innovation campus diffusi, con funzioni miste di formazione, ricerca e produzione.

**AP3 - Flessibilità degli spazi**

Il Piano intende creare le condizioni normative per la realizzazione di spazi flessibili destinati a laboratori, centri di innovazione e incubatori d'impresa.

AP4 - Housing per lavoratori e ricercatori

Si intendono individuare aree di rigenerazione a scopo residenziale per la realizzazione di housing per lavoratori e ricercatori

LS3 CREAZIONE DI UNA INFRASTRUTTURA PRODUTTIVA INNOVATIVA**AP1 - Favorire la riconversione produttiva**

Il Piano intende prevedere misure di sostegno allo sviluppo e all'attrazione di tali imprese, con incentivi urbanistici per favorire l'insediamento e la riconversione di impianti produttivi esistenti verso attività innovative e sostenibili.

In particolare potranno essere delineati incentivi urbanistici a sostegno della formazione di cluster e di consorzi di gestione di infrastrutture, basati sulla condivisione di servizi di base ed ecosistemici, nonché incentivi per la riconversione degli edifici industriali dismessi in spazi produttivi multifunzionali e flessibili.

AP2 - Semplificazione

L'azione riguarda la semplificazione delle procedure edilizie per interventi di efficientamento energetico e adeguamento tecnologico, promuovendo la flessibilità e la facilità di riconversione dei siti produttivi.

AP3 - Distretti energetici locali

Si intende promuovere la creazione di distretti energetici locali, con produzione da fonti rinnovabili e condivisione/gestione collettiva dell'energia, favorendo l'autoconsumo e l'efficienza energetica degli insediamenti produttivi.

LS4 BONIFICA E RECUPERO DEI SUOLI INQUINATI**AP1 - Integrazione tra piano e programmazione economica**

Il Piano intende sostenere l'integrazione tra strumenti urbanistici e programmazione economica, con l'obiettivo di coordinare gli interventi di bonifica con i piani di riconversione produttiva e di sviluppo industriale.

AP2 - Incentivare la bonifica

Si prevedono agevolazioni e premialità urbanistiche per le imprese che attuano interventi di bonifica e ripristino ambientale con piani di riconversione green della loro produzione e/o delocalizzazione delle attività a rischio.

AP3 - Interventi prioritari di bonifica

Per alcuni interventi di bonifica di particolare strategicità si intende promuovere una programmazione articolata in fasi coordinate tra enti pubblici e privati.

AP4 - Riutilizzo dei siti bonificati

La riconversione previa bonifica di aree industriali dismesse costituisce l'opportunità per ridisegnare insediamenti caratterizzati da mix funzionali basati su attività produttive leggere, parchi tecnologici, spazi pubblici e infrastrutture verdi.

AP5 - Creazione di una rete ecologica locale

Anche negli insediamenti produttivi oggetto di riconversione risulta necessaria l'implementazione delle infrastrutture verdi sfruttando la possibilità data dalla dismissione delle attività produttive tradizionali o dalla riconversione ad attività produttive nuove. Si intende promuovere la realizzazione di corridoi verdi, parchi lineari e rinaturalizzazione delle aree residuali.

LS5 SERVIZI PER L'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE**AP1 - Formazione**

Il Piano promuove la localizzazione di centri per l'innovazione e la formazione tecnica legati alle imprese green e al manifatturiero leggero. La formazione può interessare spazi integrativi dell'istruzione superiore e spazi a maggiore flessibilità di impiego non orientati a particolari fasce d'età. Verranno promossi spazi di coworking e di start-up per giovani imprenditori e ricercatori.

AP2 - Rete dei servizi

Il Piano intende rafforzare la rete dei servizi pubblici sia a scala di quartiere, sia di livello superiore, in particolare sanità territoriale, mobilità e istruzione.

AP3 - Rete degli spazi aperti

Il Piano intende promuovere la riqualificazione delle aree pubbliche e degli spazi aperti come trama portante delle zone produttive. Tale azione è finalizzata a garantire maggiore qualità dello spazio pubblico, incrementare la dotazione di verde e promuovere maggiore senso di sicurezza, offrendo la possibilità di spazi per l'incontro e la socializzazione.

AP4 - Infrastruttura energetica e digitale

Si intende promuovere l'implementazione di una infrastruttura energetica e digitale, intesa come base fisica e tecnologica che sostiene la trasformazione digitale, a supporto delle attività imprenditoriali attraverso la ridefinizione di sistemi, impianti e tecnologie che permettono di fornire energia e connettività digitale in modo sicuro, stabile e scalabile. È necessario procedere con l'ammodernamento delle reti e degli impianti e valutare la possibilità di insediare data center per la connettività territoriale di medie dimensioni.



LS6 NAPOLI EST COME AREA STRATEGICA PER LO SVILUPPO DI IMPRESE INNOVATIVE E COME SPAZIO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

AP1 - Rigenerazione produttiva e sostegno alle imprese innovative

Promuovere la realizzazione di poli produttivi integrati dedicati al manifatturiero leggero, all'artigianato tecnologico e all'economia circolare. Incentivare il riuso di edifici industriali dismessi per la creazione di incubatori, spazi di coworking, laboratori di fabbricazione digitale e start-up green, anche mediante programmi di incentivazione e credito agevolato per la riconversione sostenibile degli impianti e l'adozione di energie rinnovabili.

Rafforzare la governance pubblica degli interventi e consolidare i rapporti con le aziende mediante la creazione di uno Sportello unico per l'innovazione e la semplificazione amministrativa, dedicato alle imprese che investono in tecnologie pulite o processi produttivi a basso impatto.

AP2 - Accessibilità e mobilità sostenibile

Potenziare il trasporto pubblico con nuove fermate ferroviarie laddove possibile e connessioni con i principali assi metropolitani. Promozione della rete ciclabile e pedonale continua che colleghi aree produttive, residenziali e spazi pubblici.

Incentivare i servizi di micromobilità elettrica e logistica urbana a emissioni zero per gli spostamenti di persone e merci.

Prevedere piani di mobilità aziendale sostenibile per ridurre l'uso del mezzo privato e favorire il trasporto collettivo dei lavoratori.

AP3 - Servizi per la forza lavoro e la comunità

Realizzazione di servizi di prossimità (asili nido, mense, centri di formazione, spazi ricreativi) nelle aree produttive riqualificate. Promuovere interventi di housing per i lavoratori con soluzioni di social housing e cohousing, integrate con i servizi urbani e la mobilità pubblica.

Favorire la formazione di hub di formazione tecnico-professionale in collaborazione con università, ITS e centri di ricerca, dedicati ai nuovi profili dell'economia verde e digitale.

AP4 - Qualità urbana e spazio pubblico

Promuovere la riqualificazione delle aree pubbliche e delle vie d'accesso alle zone produttive con interventi di arredo urbano, verde e sicurezza. Prevedere parchi di quartiere e urbani e spazi aperti multifunzionali a supporto della vivibilità e della salute dei residenti e dei lavoratori. Promuovere progetti di arte pubblica e cultura industriale per rafforzare l'identità dell'area e la sua integrazione con il resto della città.

AP5 - Governance e partenariato

Istituire una Cabina di regia per la rigenerazione sostenibile, composta da Comune, Città Metropolitana, Università e soggetti economici locali. Favorire i partenariati pubblico-privati per la gestione coordinata degli interventi e la condivisione dei benefici.

Prevedere un monitoraggio ambientale e sociale continuo, per valutare gli impatti delle azioni e garantire trasparenza nei processi decisionali.

LS7 PRODUZIONE AGRICOLA E FILIERA DEL CIBO

AP1- Produzione agricola e innovazione tecnologica

Sostenere l'economia locale di produttori e consumatori; migliorare la qualità dei prodotti e aumentare la sicurezza alimentare; valorizzare la qualità ecologico-ambientale delle aree agricole e l'agrobiodiversità; assicurare la cura, la manutenzione e il presidio dei territori agro-forestali urbani. Potenziare la rete di micro e nano aziende di agricoltura urbana e incentivazione dell'innovazione tecnologica.

Promuovere l'aggregazione e cooperazione tra imprese agricole e forestali, enti di ricerca/formazione, soggetti della filiera agro-alimentare/forestale e imprese ICT, la creazione di parchi agricoli attrezzati, anche come servizi di prossimità.

Si intendono inoltre promuovere programmi di finanziamento di progetti innovativi di sviluppo tecnologico con tecnologie digitali e forme innovative di trasformazione e commercializzazione delle filiere a km 0, anche tramite l'uso di piattaforme digitali.

AP2 - Incentivare lo sviluppo di attività agrituristiche integrate (ospitalità, ristorazione, vendita di prodotti locali, formazione, cultura, sport e tempo libero) finalizzate alla valorizzazione e alla tutela del contesto rurale e paesaggistico.

L'AP incentiva il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici rurali – masserie, case coloniche, complessi agricoli dismessi e strutture di valore documentale e tipologico, comprese in gran parte nel territorio del Parco delle colline – per l'inserimento di attività agrituristiche, e fattorie didattiche, integrando l'esercizio dell'attività agricola con attività complementari, connesse alla fruizione pubblica del fondo, che compensano l'agricoltore per l'insieme dei beni e servizi che la sua attività è in grado di produrre a beneficio dell'intera collettività.

Inoltre si intendono promuovere le iniziative a sostegno della formazione e del rafforzamento delle competenze dei produttori e incentivare la creazione di concessioni d'uso a medio-lungo termine di terreni agricoli urbani a vantaggio dei piccoli produttori agricoli.

Particolare attenzione sarà rivolta alla qualificazione architettonica e paesaggistica delle strutture, all'uso di tecniche costruttive sostenibili e al rispetto delle identità tipologiche rurali.

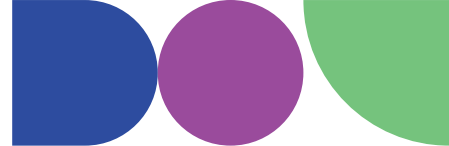
AP3 - Riconversione delle parti del territorio già assoggettate ad attività culturali e temporaneamente abbandonate, con produzioni agricole e/o piantumazioni erbacee e arbustive compatibili, anche attraverso l'integrazione con la produzione agri-voltaica finalizzata all'innalzamento del livello di reddito

L'Ap interessa le aree agricole in stato di abbandono o degrado e le aree scoperte residuali in cui la riconversione produttiva agricola rappresenta una strategia chiave per la rigenerazione ambientale e lo sviluppo sostenibile. In tali aree è previsto, ove necessario, lo svolgimento di interventi di desigillazione, bonifica o risanamento dei suoli, finalizzati al ripristino della loro funzionalità ecologica e alla piena idoneità per usi agricoli sostenibili. L'integrazione con impianti agrivoltaici è incoraggiata per diversificare le fonti di reddito e favorire l'autosufficienza energetica delle aziende agricole, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo di decarbonizzazione.

L'azione progettuale potrà estendersi altresì alle aree scoperte residuali che offrono l'opportunità di essere trasformate in spazi produttivi attraverso la piantumazione di essenze vegetali autoctone integrate con impianti agrivoltaici o la creazione di orti urbani

AP4 - Promuovere la filiera del cibo sostenibile e circolare a km zero, valorizzando produzioni locali, agrobiodiversità e innovazione agroalimentare.

L'AP promuove la filiera agroalimentare basata su produzioni agricole ad alta sostenibilità ambientale in linea con



i requisiti dell'agricoltura biologica, e valorizza le produzioni tipiche e protette, sostenendo la tutela e la diffusione dell'agrobiodiversità locale. L'azione, orientata prioritariamente alla qualificazione delle imprese agricole insediate nel Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, promuove la diffusione di orti urbani, didattici o condivisi, con l'obiettivo di integrare la produzione agricola nel tessuto urbano e periurbano e rafforzare il legame tra comunità e territorio in coerenza con il principio di multifunzionalità definito dalla normativa e dalle linee guida della comunità europea per lo sviluppo rurale. Particolare attenzione è riservata alla promozione di forme innovative di commercializzazione a scala locale, anche informali, come i gruppi di acquisto solidali (GAS), capaci di attivare circuiti virtuosi di consumo sostenibile e relazioni dirette tra produttori e cittadini.

Infine, si intende favorire la dotazione e il recupero di spazi coperti e manufatti rurali adeguati alle esigenze delle nuove produzioni agricole e multifunzionali.